ANNO 57 MATTINO TORINO Sabato 4 Agosto 1923 MATTINO NUM. 181

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ediz. del mattino	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali datine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea cadauna. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Morte improvvisa del presidente degli Stati Uniti

Il successore, vice-presidente Coolidge, ha prestato giuramento

San Francisco, 2, mattino.

Il presidente Harding è morto ieri sera, alle ore 19. Egli è spirato improvvisamente, mentre conversava con i suoi familiari. Nulla faceva prevedere una fine così improvvisa. Secondo un primo giudizio dei medici, si tratterebbe di un colpo d'apoplessia. (Ag. Stefani).

Gli ultimi momenti

Parigi, 3, mattino.

Completamente inattesa è giunta la notizia della morte di Harding. I cablogrammi di ieri avevano recato conferma del miglioramento. Il dott. Sawier, medico particolare del Presidente, aveva constatato ieri mattina che per la prima volta dall'inizio della malattia la temperatura diceva dare buoni affidamenti ed aveva redatto il seguente bollettino: « La temperatura del Presidente è normale ed egli respira con minore difficoltà ». In una visione completamente ottimistica il Sawier, richiesto dai giornalisti della sua impressione personale, dopo aver constatato che il morale del Presidente era eccellente, fece qualche riserva sui pericoli di possibili complicazioni, ed avvertì il popolo americano che il Presidente non avrebbe potuto riprendere le sue occupazioni in un tempo relativamente breve. La giornata di ieri aveva avuto dei rialzi degli alti e dei bassi. L'ammalato fu preso talvolta da una leggera agitazione, specialmente dopo che ebbe preso un po' di cibo. Le pulsazioni oscillarono durante la giornata tra i 116 e 120 e il respiro dal 32 al 40.

Sentendosi sollevato da qualche ora di sonno riparatore, durante il quale la signora Harding si concesse un breve riposo, l'ammalato domandò al medico curante se domenica prossima non avrebbe egli potuto tornare a New York. Ed il medico, confermandogli il proprio ottimismo, non gli nascose che la data di domenica prossima era da considerare troppo vicina poichè il lungo viaggio lo avrebbe potuto troppo affaticare.

Verso le 19, l'infermo era tranquillo. La sua consorte e due infermiere lo assistevano. Mentre la signora Harding leggeva un libro ad alta voce, il Presidente, che prestava attenzione alla lettura, fu colto senza da brividi. Prima ancora che alla potesse rivolgergli la parola, l'infermo si irrigidì: era spirato.

Secondo alcuni medici sembra che Harding sia stato colpito da apoplessia; secondo altri da paralisi cardiaca; secondo altri la morte fu determinata dallo tossine dell'avvelenamento. Un telegramma da San Francisco annunzia infatti che i medici del presidente Harding hanno pubblicato il bollettino seguente: « Il Presidente è morto in seguito ad un attacco di apoplessia e della rottura di un vaso sanguigno al cervello ».

La salma del presidente Harding partirà questa sera da San Francisco per Washington. Essa sarà accompagnata dalla famiglia e dall'entourage del defunto presidente, nonchè da una guardia d'onore.

Il successore

Parigi, 3, sera.

Calvin Coolidge, vice-presidente del Congresso, che, secondo la costituzione americana, assumerà la carica di presidente effettivo degli Stati Uniti e la terrà fino alle prossime elezioni che avranno luogo nel novembre del 1924, ha 51 anno. Egli fu per due volte governatore nel Massachusset. Come Harding, egli è nato in una fattoria ed ha fama di essere onestissimo uomo. Prima della sua nomina era conosciuto soprattutto per avere severamente represso lo sciopero della polizia di Boston nel 1918. Egli si era poi segnalato per il suo atteggiamento contrario alla Russia. Coolidge, naturalmente, appartiene anche lui al partito repubblicano, e professa le stesse idee politiche di Harding.

Il Coolidge ha prestato giuramento questa mattina nelle mani delle autorità.

Harding

L'elezione del repubblicano Harding, avvenuta nel novembre 1920, fu il risultato della *débacle* a cui il partito democratico era stato condotto dal fallimento della politica wilsoniana. La sconfitta democratica si era iniziata l'anno precedente con le elezioni senatoriali, che avevano avuto per conseguenza il rigetto, da parte del Senato, del trattato di Versailles. L'ostilità al trattato era motivata dalle clausole riguardanti la Lega delle Nazioni, e, più generalmente, dalla contrarietà a che gli Stati Uniti continuassero a impegnarsi nelle politica europea; e su queste basi riposò anche la piattaforma della lotta per l'elezione presidenziale, in cui il partito repubblicano sostenne, appunto, le tesi astensionista, dell'isolamento americano, contro il partito democratico propugnante la Lega delle nazioni e la continuazione della politica wilsoniana. Il messaggio che, secondo il costume, il neo presidente Harding lesse in Senato il 4 marzo 1920, giorno del suo insediamento, corrispose, com'era naturale, allo spirito di questa campagna elettorale: la frase culminante era quella in cui si dichiarava che gli Stati Uniti non intendevano più essere coinvolti, « entangled », negli affari europei. Tuttavia questa dichiarazione era attenuata dalle precisazioni che seguivano, secondo le quali, se l'America non avrebbe mai consentito a far parte « di alcuna alleanza militare permanente », nè a sottoporsi in qualsiasi maniera « ad una autorità diversa da quella del suo popolo », era tuttavia pronta a partecipare a tentativi di mediazione e di disarmo, e approvava l'istituzione di una Corte di giustizia mondiale. In quanto ai debiti europei, si affermava che « nessuna civiltà potrebbe sopravvivere alla violazione degli impegni presi ».

A questo programma il presidente Harding si può dire sia rimasto scrupolosamente fedele. Il trattato di Versailles fu sostituito da un trattato di pace separato germano-americano. Di Lega delle Nazioni non si è parlato più. Coll'Inghilterra gli Stati Uniti hanno consolidato il loro credito, e incominciato a riscuoterlo; mentre attendono che Francia e Italia si preparino a fare altrettanto. D'altra parte, Harding lanciò l'invito ad una conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti, conferenza che effettivamente si tenne a Washington dal 12 novembre 1921 al 6 febbraio 1922, ed approdò all'accordo per gli armamenti navali, nonchè alla quadruplice intesa per il Pacifico, con lo scioglimento dell'alleanza anglo-giapponese. Fu, quest'ultimo, un notevole successo della politica americana, mentre da esso, e dall'accordo navale, usciva riconfermata e consolidata l'amicizia anglo-americana, contro i pronostici e i desideri di chi aveva professato e speculato su un conflitto fra i due grandi paesi anglosassoni. Un nuovo passo verso una politica di pacificazione internazionale aveva fatto recentemente il presidente Harding, promuovendo la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte di Giustizia internazionale dell'Aja; ma egli è morto prima di vedere il successo di questa sua iniziativa, vivamente contrastata dagli isolazionisti americani. Riguardo, invece ai problemi specificamente europei, Harding era rimasto alla politica di astensione: non così assoluta, tuttavia, da non far conoscere, per bocca del suo segretario di Stato Hugues, quale fosse il punto di vista americano per la soluzione delle riparazioni, punto di vista assai vicino a quello dell'Inghilterra.

Self-made-man

Harding — eletto alla presidenza degli Stati Uniti il 2 Novembre 1920 ed entrato nella Casa Bianca il 4 Marzo 1921 — nacque il 2 Novembre 1865 nella Contea di Morrow (Ohio), dal medico Giorgio Harding, oriundo scozzese, e da Elisabetta Dickerson d'origine olandese. Era il primogenito di otto fratelli. Suo padre vive tuttora.

Da suonatore di trombone a Presidente

Crebbe all'aria aperta del podere famigliare, ma in così modesto ambiente, che, entrato nell'Università di Ohio, dovette tosto uscirne per guadagnarsi la vita. Fece allora un po' tutti i mestieri: mietitore, imbianchino, barrocciaio, ferroviere, perfino suonatore di trombone! Ma nei ritagli di tempo lasciatigli dalla manuale fatica, il giovane volenteroso — nel cui temperamento non per nulla erano l'esercità accanita e la tenacia ebraiche — dava lezioni private.

Finchè entrò in una stamperia e divenne tipografo. Fu questo il principio della sua fortuna. Compositore a mano, poi linotipista (in America la linotype era in uso quando da noi si componeva ancora esclusivamente a mano), si accostò al giornalismo acquistando nel 1884 la proprietà di un giornaletto settimanale della minuscola cittadina di Marion: *The Marion Daily Star*. Vi mise tanto entusiasmo, che in breve riuscì a fare del piccolo settimanale un quotidiano a diffusione crescente, che gli diede notorietà e prestigio politico in una cerchia sempre più vasta. E col prestigio politico e giornalistico gli venne autorità negli affari, cosicchè fu insieme direttore di banca e amministratore di aziende industriali. Grazie alla sua attività, la piccola Marion prese impulso a diventare un centro di produzione, aumentando la sua popolazione da 4000 a 30000 abitanti in breve giro di anni.

Il suo successo fu favorito dal suo matrimonio con miss Florence Kling. Nel 1899 fu eletto senatore dell'Ohio. Nel 1901 fu rieletto, contrariamente alle tradizioni, e ciò dimostrò l'autorità che egli aveva già acquistata. Durante la sua seconda legislatura, fu candidato al posto di Governatore dell'Ohio; fu eletto nel 1904, ma non si presentò nel 1906. Nel 1914 fu eletto a forte maggioranza in Senato. Nel 1916, il Partito repubblicano, che doveva designare il suo candidato alla Presidenza della Repubblica, lo preferì a Hughes, che, come si rammenta, fu battuto da Wilson, candidato del Partito democratico. Nel 1920, Harding, designato questa volta come candidato del suo Partito, dopo 10 scrutinii contro Wood e Lodge, fu eletto virtualmente alla Presidenza degli Stati Uniti, dai delegati, il 2 novembre 1920, in primo scrutinio, con 421 voti, contro 127, a Knox. Questo successo era tanto più grande in quanto che, alle elezioni precedenti, Wilson era stato eletto con 272 voti contro 259.

Harding, appena eletto, proclamò: «La Società delle Nazioni è morta!». Morta prima di nascere... Nel giorno de... elezione l'eletto compiva i suoi 55 anni. Egli trascorse la gran giornata a Marion, giuocando al *golf*. Gli avversari (« democratici »-wilsoniani e socialisti) non avevano risparmiato armi contro di lui. Tra l'altro, fecero correr la voce che Harding avesse sangue negro nelle vene... Ohibò! Un'inezia senza confronti per un buon americano! Ma il padre di Harding, settantaseienne, però lui a rintuzzare la calunnia, alzando il bastone — a Marion — contro il vecchio studioso Spencer, sospettato di aver diffuso la... orrenda voce. La picchiò forte, fino a buttarlo a terra, e non gli si tolse di sopra se non quando l'atterrato giudicò si dichiarò pronto a firmare qualsiasi dichiarazione.

La sua vita presidenziale

Quanto alle qualità personali del defunto presidente, Harding fu un uomo esemplare per la semplicità della vita e la rettitudine del carattere. Già la storia della sua ascensione nella vita è un documento di forza morale. Come il glorioso Lincoln — il boscaiuolo diventato Presidente e da Presidente ucciso da un negro — Harding fu un campione di quel volontarismo che tanto piace agli anglo-sassoni: un vero *self-made-man*, un uomo fattosi tutto da sè. Non ingegno eccezionale, ma intelletto robusto e colto, era buon oratore, appassionato studioso, esecutore paziente e preciso. Conosceva bene l'Europa per esservi stato tre volte in viaggio d'istruzione e di affari. Lavoratore metodico, la detta « l'uomo più occupato » di tutti gli Stati Uniti.

Appena salito nella Casa Bianca dichiarò: « Mai in vita mia ho avuto tanto da fare, eppure so che sta il lavoro. Ho diretto un giornale, che è un lavoro assai duro, credetemi. Se resto quattro giorni in casa sono un uomo finito; ho bisogno di muovermi, di fare dello sport, come sempre ne ho fatto. Ma ora ho un bell'alzarmi all'alba: la giornata mi pare sempre troppo corta! Ventiquattr'ore non bastano con tutto quello che ho da fare. La signora Harding non la vedo più che a colazione. Le sono vedere il mio volto grazioso, sorridermi attraverso la tavola. Spesso ella mi fa dei pasticcini che sono i migliori del mondo, e se in essi c'è anche del salame mi piacciono lo stesso. Mia moglie eccelle anche nel farmi il caffè ».

Trecento lettere personali al giorno gli arrivano sul tavolo di lavoro; lettere per lo più femminili e talvolta anche di pazzi... Ma Harding, fuorchè ai matti, amava rispondere a tutte le lettere: di propria mano, o dettando al segretario. Non meno curioso era il corriere quotidiano della signora Harding, la quale riceveva fra le altre una lettera di donna che le consigliava di far ritoccare giurgicamente il labbro superiore del marito, se no egli non sarebbe stato un presidente perfetto... Un'altra le scrisse per consigliarla di... far crescere la barba al marito; un'altra ancora le si offerse come suprintendente artistica alla Casa Bianca per rimodernarne l'arredamento. Ma i coniugi Harding deliberarono subito ogni più mondana vanità: la loro vita semplice era chiara dal lusso, nella casa e fuori. Diceva il presidente: « Bisogna tornare a vivere semplicemente: una vita meno artificiosa e meno costosa. Io non capisco nulla delle questioni di eleganza... ». E la signora Harding: « Neanch'io, bravo! ».

Giudizio e cordoglio del Papa

Roma, 3, sera.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, circa la morte del presidente degli Stati Uniti, Harding, pubblica: « Il Santo Padre all'inizio della malattia del Presidente ne ha voluto essere giornalmente informato ed ha seguito con vivo dolore le sue particolari rapide fasi, che toglsero ben presto ogni speranza di guarigione. Il Santo Padre, che aveva fatto pervenire all'illustre infermo i suoi voti augurali, appena conosciutane la morte ha disposto perchè le più profonde condoglianze giungessero alla famiglia Harding ed al Governo degli Stati Uniti. Ed ecco il testo del dispaccio: « Monsignor Fumasoni Biondi, delegato apostolico a Washington: Santo Padre, vivamente addolorato inaspettata morte presidente Harding, prende parte cordoglio che colpisce nobilissima Nazione americana. Prega vostra signoria esprimere sua profonde condoglianze Governo, famiglia. — Cardinale *Gasparri* ».

Fin qui l'*Osservatore Romano*. Sappiamo che l'annunzio della morte del presidente Harding fu portato personalmente al Pontefice dal cardinale Gasparri. Il Papa ha esclamato: « Il popolo americano perde con Harding la guida più illuminata e più sicura che abbia avuto in questi ultimi tempi ». Le parole del Pontefice esprimono il preciso pensiero della Santa Sede sul defunto presidente degli Stati Uniti. Si sa che in Vaticano da qualche tempo si pensa che l'America non può più oltre disinteressarsi della crisi europea, e che sarebbe necessaria da parte del Governo americano una revisione della propria politica astensionistica dalle cose europee.

Le condoglianze della Francia

Parigi, 3, sera.

L'impressione per la morte del presidente Harding è stata vivissima. I giornali rammentano le molte prove di simpatia verso la Francia, che durante la sua breve permanenza al potere egli ha dato. Millerand ha inviato immediatamente al nuovo Presidente un telegramma, nel quale esprime le condoglianze della Francia per la tragica scomparsa del signor Harding. A nome poi anche della signora Millerand il Presidente del Consiglio ha inviato un messaggio alla signora Harding. Il presidente del Consiglio, Poincaré, da parte sua, ha telegrafato al nuovo Presidente, mentre il capo del protocollo si è recato personalmente ad esprimere le condoglianze ufficiali del governo all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Ricevendo questa mattina i giornalisti americani al Quai d'Orsay, Poincaré ha fatto la dichiarazione seguente: « Dato il lutto che colpisce gli Stati Uniti, tutta la Francia altrettanto profondo simpatia. Ieri ancora la stampa del mondo intero accoglieva le nobili parole del presidente Harding, testamento magnifico, nel quale egli raccomandava ai suoi concittadini la costituzione di una Corte permanente di giustizia internazionale. La quale parteciperebbero gli Stati Uniti e di cui egli determinava con mirabile lungimiranza le condizioni essenziali. Quest'ultimo atto di un uomo sul punto di ressegnare il potere supremo, per entrare nel silenzio dell'eternità, non è forse il più bel consiglio di un capo di Stato al Paese che ha governato e al grande popolo che l'aveva investito del suo mandato? ».

Poincaré ha poi ricevuto questa mattina il ministro delle Finanze americano, Mellon, che era accompagnato dall'ambasciatore americano Herrick. L'udienza era stata fissata due giorni fa e non è stata rimandata. Anche al ministro Mellon, Poincaré ha espresso il suo profondo dolore per la morte del Presidente ed ha rinnovato le condoglianze di tutto il Governo.

Commenti tedeschi

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 3, notte.

Molti commenti dedica la stampa tedesca alla repentina morte di Harding. Si ricorda in genere che il Presidente scomparso non aveva fatto nulla per la Germania, in nessun campo, nè politico nè finanziario, nè si ritiene possibile un mutamento di condotta per parte del successore Coolidge, al quale manca, del resto, il tempo per svolgere un'ampia azione politica, giacchè tutta la sua opera sarà dedicata a preparare le non lontane elezioni presidenziali.

Il Duca d'Aosta nel Belgio

L'incontro con Re Alberto

Bruxelles, 3, notte.

Il Duca d'Aosta è giunto stamane, alle 11,45, alla stazione di Lussemburgo, accompagnato dal comm. Zimolo, dall'ambasciatore d'Italia nel Belgio, dall'addetto militare italiano a Parigi, dal generale Morel, posto dal re a sua disposizione, e da altri personaggi. Il re Alberto, il principe Luitpoldo, i ministri e le autorità si trovavano alla stazione a ricevere l'augusto ospite. Il re ed i principi si strinsero cordialmente la mano, quindi ebbero luogo le presentazioni. Il Duca d'Aosta indossava la grande uniforme colla croce di guerra italiana. Dalla stazione il re ed il principe Luitpoldo in automobili di Corte hanno condotto il Duca d'Aosta agli altri personaggi al Castello di Laeken, ove ha avuto luogo una colazione intima in onore del Duca.

Come sono accolte in Germania le dichiarazioni inglesi

Una nota ufficiosa della "Wolf,, - Ritorno alla libera contrattazione delle divise estere - Erhardt ed Ackermann

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 3, notte.

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Wolf* così risponde al discorso pronunziato da Baldwin ai Comuni:

« Secondo informazioni di fonte competente, apprendiamo che il testo delle dichiarazioni inglesi forma oggetto di diversa discussione fra le personalità direttive della Ruhr. La parte più interessante è quella che riguarda la resistenza passiva. Non si comprende chiaramente cosa significhi la frase « ritorno alla normalità della zona carbonifera ». Per evitare ogni dubbio, si dichiara unanimemente che, dal punto di vista tedesco, ciò significa ritiro delle truppe, scioglimento della regia ferroviaria francese, liberazione dei prigionieri, ritorno degli espulsi. In caso contrario, anche un ordine del Governo centrale non potrebbe impedire la continuazione della resistenza ».

La nota continua aggiungendo che se venisse sospesa la resistenza passiva, quale ora si manifesta, il fatto costituirebbe un pericolo, quando contemporaneamente non avesse luogo il ritiro della truppe occupanti: poichè si scatenerebbe allora l'azione di elementi irresponsabili della regione contro le forze franco-belghe; e nessuno può calcolare quali caratteri e quale portata avrebbe questa azione.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, negli ambienti politici l'accenno di Baldwin alla fine della resistenza passiva dei tedeschi ha provocato penosa impressione, come pure quello riguardante il controllo finanziario. Il giornale esclude che un qualsiasi Governo tedesco possa rimanere al potere se ammettesse l'abbandono della resistenza passiva, non compensato col ritiro a breve scadenza delle truppe di occupazione. Il *Vorwaerts* rileva invece il tono più forte delle dichiarazioni di lord Curzon alla Camera dei Lordi; e si domanda se è possibile per l'Inghilterra ad un tale genere di fanfara non far susseguire atti più energici. Il giornale dice che non ha scopo il consiglio di Baldwin per un eventuale abbandono della resistenza passiva, quando si sa che cosa significa la capitolazione della Germania. La *Vossische Zeitung* reclama un'attiva politica tedesca, rilevando che poco vi è da sperare nell'Inghilterra. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritiene incomprensibile l'accenno di Baldwin all'abbandono della resistenza passiva: « L'Inghilterra deve capire chiaramente che nessun Governo tedesco è pronto a dare una tale pugnalata alle spalle della popolazione della Ruhr ». Della stampa di destra, segnaleremo il commento della *Kreuz Zeitung*: « L'Inghilterra sta avviandosi verso una nuova sconfitta diplomatica. La nostra speranza che essa sarebbe stata un onorevole mediatore si dimostrerà probabilmente fallita ». Tutta la stampa dell'estrema destra ritiene pure che non possa seguirsi la strada consigliata da Londra.

Domani, secondo notizie dei giornali, l'ordinanza per il commercio delle divise estere sarà abbandonata, e si ritornerà al sistema della libera contrattazione. Sono cominciati gli studi al Ministero delle finanze, sotto il controllo del ministro Hermes, per l'introduzione del sistema aureo nella contabilità statale, per il bilancio per le imposte e le tariffe dei servizi pubblici. La discussione continuerà alcuni giorni.

Si continua intanto a notare una notevole mancanza di biglietti di banco; soprattutto nella Ruhr si manca di mezzi materiali per pagare i salari. In alcune miniere sono avvenuti di conseguenza scioperi parziali.

Secondo notizie dei giornali, il capitano Erhardt si sarebbe rifugiato a Stoccolma. Manca conferma della notizia.

Fra il Governo di Berlino e quello di Vienna è sorta un conflitto, perchè quelle autorità hanno rifiutato finora l'estradizione del tenente Ackermann, principale autore dell'attentato contro Harden. Vienna considera che quel delitto ha carattere politico; mentre da Berlino si sostiene che Ackermann non fu che un volgarissimo sicario, pagato per commettere il reato.

Movimento antigovernativo e sciopero ferroviario in Ungheria

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 3, notte.

Il movimento antigovernativo condotto in Ungheria dal deputato Gombos, capo di vari gruppi estremisti di destra, ha creato una pericolosa crisi politica interna. In un'adunanza dei partiti di governo Gombos si è dichiarato discorde dalla politica di Bethlen accusandolo di non mantenersi sul terreno della politica cristiana rifiutandosi di combattere apertamente gli ebrei. Soggiunse che il proprio gruppo avrebbe rifiutato un ulteriore appoggio al governo. Mentre Bethlen rispondeva vivacemente al discorso di Gombos, giunse la notizia che i ferrovieri aderenti alle Associazioni estremiste di destra avevano dichiarato lo sciopero generale ferroviario in Ungheria. Questo intervento violento delle forze extraparlamentari, arma di pressione contro il governo, indusse il capo dei contadini, Stefano Szabo, dalla cui decisione dipendeva la sorte del gabinetto Bethlen, a schierarsi pel governo promettendogli incondizionato appoggio. Il governo ungherese sembra disposto a ricorrere a mezzi estremi per stroncare la rivoluzione di destra incipiente. I socialisti e i partiti di sinistra, pure essendo all'opposizione, si dichiarano estranei agli avvenimenti; probabilmente sosterranno Bethlen nella crisi attuale. Il movimento ferroviario in Ungheria ha prodotto in forma ridotta in seguito all'aiuto portato degli ingegneri e dai funzionari civili che si prestano al servizio ferroviario. Avvennero anche incidenti violenti, però senza conseguenze gravi. Gli estremisti di destra si sono rivolti agli altri impiegati dello Stato invitandoli a prendere parte al movimento.

Uno sciopero di ventiquattro ore è scoppiato in Slovenia tra i ferrovieri, impiegati postali telegrafici e telefonici, come espressione di malcontento per la mancata approvazione da parte del Parlamento della legge sugli impiegati di Stato. I treni Vienna-Trieste dovettero venire instradati per Tarvisio. Il lavoro verrà ripreso alla mezzanotte prossima.

La risposta della Francia all'Inghilterra

Parigi inizia la pubblicazione dei documenti - La nota del 30 luglio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Se il metodo inaugurato ieri a Londra da Stanley Baldwin e da lord Curzon, con l'uscire dalla riserva abituale dando lettura di un riassunto di documenti inviati dal Governo britannico agli alleati, continua ad essere criticato dalla grande maggioranza della stampa francese, la decisione di Poincaré di dare soddisfazione immediata al desiderio di pubblicità manifestatosi ieri a Londra, di pubblicare le due risposte all'Inghilterra del 14 giugno e del 27 luglio, è invece unanimemente approvata. « La pubblicazione di questi due documenti servirà la causa della Francia e del Belgio — scrive il *Temps* — perchè proverà così che il Governo francese, facendo appello alla discrezione del Governo britannico e promettendo la sua, non era inspirato da nessun sentimento di timore o di egoismo. La Francia non teme di esporre i suoi argomenti, perchè sono giusti e presentati con moderazione. La Francia non mira a nessun risultato che sia incompatibile con una intesa interalleata. « Nulla potrebbe esserle più gradevole — scriveva il 14 luglio il signor Poincaré — che di vedere finalmente i due paesi alleati intendersi completamente »; e la Francia ha insistito perchè i negoziati rimanessero confidenziali, perchè teneva a facilitare l'accordo, salvaguardando la suscettibilità dei suo interlocutore. Ma si è voluta la pubblicità: ora la si ha; e questa non ci incomoda affatto. In tal guisa tutti i documenti dei lunghi negoziati anglo-franco-belgi saranno posti sotto gli occhi del pubblico ».

Tale pubblicazione l'*Homme Libre* vorrebbe anche più completa, per « non dare un vantaggio singolare alla Germania e all'Italia, che conoscerebbero tutti i documenti degli altri, senza pubblicare i propri ». Converrebbe dunque « che l'Inghilterra pubblicasse non soltanto tutte le note, tutti i pro-memoria, e tutte le conversazioni scambiate con i rappresentanti della Francia; ma che essa pubblicasse anche tutti i documenti dello stesso genere che hanno fatto il viaggio all'andata e ritorno fra Roma e Londra e Londra e Berlino; poichè la Francia desidera essere informata delle conversazioni di lord Abernon con le autorità ufficiali di Berlino e dei discorsi che egli ha tenuto nei suoi frequenti viaggi a Londra ».

E' evidente che il desiderio espresso dall'ex-ormo di Clemenceau non ha nessuna probabilità di essere esaudito; ma « anche dalla limitata pubblicazione dei documenti che si riferiscono alle ultime trattative diplomatiche si può, — osserva il *Temps*, — mettendo a riscontro le note del Governo francese con le dichiarazioni ministeriali fatte ieri a Londra, precisare lo stato attuale della questione ».

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: « In alcuni circoli si deduce dalle dichiarazioni di Baldwin che egli abbia intenzione di rispondere prossimamente al memoriale tedesco del 7 giugno con la collaborazione eventuale dell'Italia; e si attribuisce una importanza speciale al brano delle dichiarazioni nel quale il primo ministro afferma che il Governo di Roma è in completo accordo col Governo inglese. Queste assicurazioni verbali hanno dovuto essere confermate dalla comunicazione scritta che il marchese Della Torretta è andato a consegnare ieri nel pomeriggio a Greve, segretario permanente al Foreign Office, in assenza di lord Curzon, che in quel momento stava leggendo alla Camera dei Lordi le dichiarazioni ministeriali. Benchè il contenuto di questa nota non sia stato reso pubblico, si ritiene che la nota stessa, pur essendo favorevole nell'insieme ai suggerimenti britannici, dichiari che il Governo italiano non può consentire a discutere il problema delle riparazioni se il piano proposto non si occupi parimenti della simultanea sistemazione del problema dei debiti interalleati. Inoltre la nota italiana giustificherebbe l'atteggiamento del Governo di Roma in quanto concerne l'occupazione della Ruhr, ed insisterebbe perchè la Germania attenda ai suoi obblighi fino al limite della sua capacità di pagamento. La nota esprimerebbe infine, in modo più preciso che non nella comunicazione verbale fatta lunedì scorso dal marchese Della Torretta, le riserve del Governo italiano circa il modo da seguire per raggiungere lo scopo prefisso: cioè la pacificazione e la ricostruzione dell'Europa ».

La Libre Parole scrive: « Gli inglesi sanno fin d'ora che non hanno alcuno con loro. Non hanno potuto neppure ottenere dall'Italia un'adesione formale. L'on. Mussolini è troppo furbo per compromettersi. Si mantiene estraneo alla questione, nè vuole urtarsi con alcuno, e vuole raccogliere tutti i vantaggi possibili; ma non sarà l'ultimo a partecipare ai frutti della vittoria ».

Una nota ufficiosa pubblicata oggi, dice:

« La risposta della Francia, consegnata il 30 luglio a lord Curzon, espone come la Francia sia disposta ad esaminare con l'Inghilterra la proposta fatta dalla Germania il 7 giugno; ma sia obbligata a constatare che tali proposte non contengono l'impegno, da parte della Germania, di cessare la resistenza. La risposta francese insiste sul fatto che la Francia, occupando la Ruhr, ha voluto solamente creare alla Germania la volontà di pagare. La risposta ricorda quindi la inanità dei consigli rivolti dagli alleati alla Germania, invitandola a ristabilire il credito, a stabilizzare la moneta e ad equilibrare il bilancio; ed afferma che il Governo dei Reich è il solo responsabile della rovina attuale della Germania. La risposta fa ancora quindi un accenno ad una maggiore partecipazione del delegato americano alle discussioni in seno alla Commissione delle riparazioni ».

L'Agenzia Havas dà le seguenti ulteriori notizie sulla risposta del Governo francese alla comunicazione inviata da Lord Curzon circa le riparazioni:

« Secondo punto per punto gli argomenti esposti dal Governo britannico, la nota francese viene alle seguenti conclusioni:

« 1.o La questione della resistenza passiva domina attualmente su tutte le altre questioni e deve essere prima di ogni altra regolata.

« 2. Lo sgombero della Ruhr avverrà a mano a mano che saranno effettuati i pagamenti. Dal momento in cui cesserà la resistenza passiva e si avrà automaticamente, per conseguenza, la ripresa della vita economica, l'occupazione della Ruhr diverrà il più possibilmente leggera, ma non a tanto che questa resistenza passiva non cesserà la Francia non può discutere con la Germania circa una modificazione delle modalità di occupazione.

« 3.o Circa la riunione di una Conferenza di tecnici imparziali, il Governo francese domanda all'Inghilterra se tale riunione potrebbe dare garanzie di giustizia. Al seguito o di buona fede superiori a quelle date dalla Commissione delle riparazioni, creata dal Trattato di pace. Quale autorità, quale potere, quali diritti superiori avrebbe questa nuova riunione e come potrebbe farsi maggiormente ascoltare a Berlino?

« 4.o Quanto alla proposta britannica di fare elaborare dagli Alleati il piano completo per il regolamento finanziario generale definitivo, il Governo francese ricorda che questo piano esiste e che la Commissione delle riparazioni ha tutto il potere per farlo applicare. Ritornare sul principio del regolamento e della fissazione della cifra non sarebbe contrario al Trattato? Che cosa s'intende, del resto, a Londra, per regolamento generale decisivo? La questione dei debiti interalleati sarebbe compresa in questo regolamento?

« 5.o Infine non si può che ripetere che la Francia e il Belgio sgombreranno la Ruhr solamente in seguito a pagamenti effettivi della Germania e in proporzione a questi pagamenti.

« Nell'ultimo paragrafo della sua lettera il Governo britannico ha fatto allusione ad una questione di sicurezza. Il Governo francese sarà sempre lieto di discutere con esso, ma tale questione è indipendente da quella dell'occupazione della Ruhr e deve essere trattata separatamente ».

Il saluto dell'on. Mussolini agli ex-ministri Rossi e De Capitani

Un banchetto d'addio - I "propositi,, di Serpieri

Roma, 3, notte.

All'atto di lasciare la direzione dei rispettivi Ministeri, i ministri De Capitani e Teofilo Rossi hanno ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Mussolini, due lettere autografe. Dice la prima: « Mio caro De Capitani nel momento in cui abbandoni il Ministero che tu hai saggiamente e fortemente diretto durante nove mesi, voglio che il giunga insieme col mio fraterno saluto il mio plauso più sincero. Tu hai messo il Ministero della Agricoltura su basi solide ed hai dato un impulso vivissimo a tutto ciò che deve aumentare la potenza produttiva del territorio nazionale. Io sono sicuro che anche oggi e domani posso e potrò annoverarti fra gli amici fedeli che rispondono presente quando sono chiamati all'appello di un nuovo dovere. Cordialmente tuo: F.to Mussolini. Ed ecco il testo della seconda lettera: « Mio caro Rossi, mentre abbandoni il posto che hai saggiamente ed energicamente tenuto durante nove mesi, desidero manifestarti tutta la mia simpatia e dirti il mio grazie per l'opera assidua da te prestata al Governo nazionale. Tutto ciò che hai fatto resta, tutto quello che hai iniziato sarà condotto a compimento. Conto di utilizzare in altro campo la tua competenza, la tua esperienza ed il tuo spirito di devozione agli interessi supremi della Patria. Ti stringo con viva cordialità la mano. tuo: F.to Mussolini ».

L'on. Rossi ha intanto offerto ai suoi funzionari di Gabinetto ed ai capi servizio del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro un pranzo all'*Hotel Russie*. Al pranzo parteciparono il neo-ministro dell'Economia nazionale, senatore Corbino, e il prof. Serpieri, sottosegretario allo stesso Ministero. Al levare delle mense prese la parola il comm. Delli, il quale volle rendersi interprete dei sentimenti di devozione di gratitudine e di affetto che tutti i funzionari del Ministero dell'industria, commercio e lavoro hanno per il senatore Rossi. Ricordò a grandi tratti l'opera compiuta dal senatore Rossi e poi rivolse al ministro Corbino e al sottosegretario Serpieri il saluto deferente dei funzionari, desiderosi di collaborare sotto la loro direzione nel nuovo dicastero dell'Economia nazionale. Propose infine fra l'approvazione dei presenti, di inviare un telegramma alla contessa Rossi a Via della Torre. Sorse quindi a parlare il senatore Corbino il quale volle manifestare anche a nome del prof. Serpieri tutta la sua soddisfazione nel vedere tanta corrispondenza di amorosi sensi fra il cessante ministro, senatore Rossi, ed i suoi collaboratori tracciando lieti auspici per l'opera che ora si accinge a intraprendere nel nuovo dicastero. Le parole del senatore Corbino furono vivamente applaudite.

Infine si levò a parlare il sottosegretario Teofilo Rossi, il quale ricordò anzitutto i vincoli di antica e salda amicizia che lo legano al professor Corbino di cui stimò l'altissimo ingegno e la profonda dottrina. Rievocò quindi i lunghi mesi di lavoro trascorsi in mezzo ai suoi funzionari ai quali si sentì sinceramente affezionato, e terminò bene augurando all'avvenire del nuovo dicastero dell'Economia nazionale. Il discorso del senatore Rossi, al chiuse con l'invito ai presenti a gridare: Viva l'Italia!

Il neo sottosegretario di Stato all'Economia nazionale prof. Arrigo Serpieri, interrogato, ha detto: « Sono qui quasi inaspettatamente. Lunedì scorso fui invitato dal prefetto di Firenze a venire a Roma dove mi chiamava l'on. Acerbo. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza, fascistissimo, a nome dell'on. Mussolini, mi invitò ad assumere il sottosegretariato all'Economia nazionale. Io rimasi un po' stupito ed incerto. Per 24 ore mi tormentai da mille dubbi. Il pensiero di lasciare i miei studi preferiti e la tranquillità del mio lavoro, mi fecero esitare, ma alla fine mi decisi ed ora eccomi qui.

— E quali sono i suoi propositi? — domandò il giornalista.

— E' questa una domanda alla quale non saprei sull'istante rispondere. Sono un uomo modesto che non ha altra ambizione che servire il paese e l'uomo insigne che regge le fortune dell'Italia. E non ho per ciò programmi preparati. Ho bisogno di un periodo più o meno lungo di adattamento ai nuovi doveri cui sono stato chiamato. Certo la mia sarà la voce di un uomo che ha vissuto in continuo contatto colle molteplici e varie necessità della nostra agricoltura e mi lusingo che questa mia voce [illegible] possa essere di beneficio e di giovamento allo sviluppo ed alla prosperità della nostra economia agraria.

—

I popolari
Lettere - Commenti - Polemiche

Roma, 3, notte.

Le dimissioni dei senatori Crispolti e Santucci sono oggetto di un lungo commento del *Corriere d'Italia* il quale giudica che tali dimissioni siano la più solenne smentita all'accusa mossa dal Consiglio nazionale contro alcuni deputati di manovre dirette a disgregare la compagine del partito. Secondo il *Corriere d'Italia*, il ritiro dei detti senatori dal partito significa che non si tratta di manovra ma della maturazione decisiva di un preciso dissenso. Il *Corriere d'Italia* lancia questo giudizio sulla lettera, apparsa nel settembre scorso, dei senatori popolari al segretario politico del partito popolare italiano, lettera nella quale si manifestava il dissenso che si andava già diffondendo in molti popolari di fronte all'atteggiamento del partito e in relazione all'esagerazione della situazione formatasi nel paese per l'ingrossare del fascismo. Il *Corriere d'Italia* aggiunge che l'invito dei senatori popolari a desistere da certi atteggiamenti non fu allora accolto ed il partito popolare accentuò sempre più la sua rotta a sinistra lasciandosi trascinare a battaglie rischiosissime. Le dimissioni dei senatori — conclude il giornale — giunte a tutto ciò un lascio di luce: esse attestano, nella loro gravità, quanto l'opera di chiarificazione fosse divenuta necessaria, quanto essa resti oggi più necessaria ed urgente che mai.

Il senatore Crispolti poi pubblica una lettera sullo stesso *Corriere d'Italia* per rettificare una affermazione contenuta nella precedente lettera di don Giulio De Rossi al *Popolo* della quale vi abbiamo dato un largo riassunto. Il De Rossi affermava che, mentre nel marzo 1920 don Sturzo proposo l'espulsione dell'on. Miglioli, furono proprio gli on. Tovini e Crispolti a sconsigliare che rimanesse sul tappeto tale proposta, votando l'on. Torre e trascinando alla stessa votazione la maggioranza del gruppo. Il senatore Crispolti riconosce che il fatto è esattissimo ma, per quello che lo riguarda, la sua condotta fu ispirata da ben diversi concetti. Dice infatti il senatore Crispolti: «Al gruppo parlamentare popolare, al quale appartenevo allora come deputato, fu proposto non l'espulsione del Miglioli ma un giudizio sopra la sua condotta, il quale tuttavia avrebbe portato all'espulsione, se gli fosse riuscito sfavorevole. Io prendevo per primo la parola non cercai di influire sopra uno o l'altra soluzione del giudizio ma proposi che non fosse pronunciato. Ciò per la natura della questione su cui egli avrebbe dovuto essere giudicato. Si doveva che in un discorso avesse dato una patente di astinenza a noi deputati del gruppo. Ora, a parte la convenienza dell'accusa, dichiarai che non mi pareva dignitoso, da parte nostra, occuparsene prendendo provvedimenti. Ci si doveva poi ad esaminare la sua opinioni e i suoi atti in interno sociale, ma io osservai che, a parer mio, la questione era stata posta in modo da eccedere quella convenienza e convenienza politica di tali opinioni e di tali atti dalla quale potevano essere giudicati e da sindacare che si volesse estendere ad una ortodossia ortodossia di principii sulla quale non eravamo competenti a dare sentenza. L'indennità detta ragione a me ed a chi appoggiò le mie conclusioni».

Il *Popolo*, annunziando stamane le dimissioni del senatore Crispolti e del senatore Santucci, le fa seguire dal seguente commento: «Nel prendere atto delle dimissioni del senatore Crispolti, ci piace rilevare il piano coraggioso del suo allontanamento. Il Crispolti nel partecipare la sua decisione, ci tiene a rilevare che con la sua opera non volle mai in qualsiasi maniera turbare l'azione dei dirigenti del partito popolare italiano e del gruppo popolare, mentre a Roma il partito popolare italiano era impegnato a difendere uno dei capisaldi del programma popolare. L'omaggio di lealtà sincera di Crispolti ci sembra tanto più doveroso, poichè egli con tanta perizia e signorilità di espressione partecipò il suo ritiro dal partito. Le dimissioni del senatore Santucci, non possono essere accolte che con rammarico per chi, come noi, conosce ed apprezza i meriti insigni dell'uomo e della sua opera. Il senatore Santucci specialmente a Roma e nella vita pubblica e nel campo di azione cattolica, per il suo valore e per la sua illuminata attività, ha lasciato larga traccia».

Sulla crisi del partito popolare l'on. Merlin pubblica un articolo che merita di essere rilevato per il tono di serenità a cui egli si eleva, mentre le polemiche vanno diventando sempre più aspre. «Mantenuto a noi stessi — scrive l'on. Merlin a proposito delle dimissioni dei conti Grosoli dal partito popolare — se non dicessimo che, fra tutti coloro che oggi si tanto lasciati soli a difendere la ragioni di vita del partito, maggiore incbinante al nostro spirito ne venne lo sconforto puro dignitoso un tovero, colla quale il conte Grosoli ha dato le dimissioni da socio del partito popolare italiano e ciò perchè, se anche degli altri noi non abbiamo motivo per negare la rettitudine delle intenzioni, a maggior ragione noi dobbiamo riconoscerla senza discussione a questo nobile ed intemerato carattere che da 30 anni combatte coll'opera e dialetticamente gode per la Chiesa e per la Patria».

Per quanto si riferisce all'accusa mossa loro dall'*Idea Nazionale* e Giuseppe Donati di essere stati alla Santa Sede durante la guerra, il Donati cita a sua discolpa un suo articolo di ben diversa impostazione verso la Santa Sede, comparso sul *Corriere della Sera* in quegli anni e negli documenti da cui trae l'autore dell'articolo pubblicato in Italiano ed altri documenti argomenti tutti dall'*Idea Nazionale*.

Infine, a proposito di crisi popolare, il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Caltagirone in cui si rievocano le vicende politiche di don Sturzo e vi si dice tra l'altro: «Il voto a Giolitti, pur che da ragioni di opportunità politica, fu imposto dal desiderio di sodisfare alla non infondata vanità ed orgoglio offesi. Consule Giolitti, il cacciatore di contrabbando non potè vendere a suo talento le pelli e le migliole nel recesso governativi, dove si annidava in salvaguardia ministeriale da lui abbandonata e si vendicò di lui divulgando, anche all'estero, quella che gli sembrò una vittoria e fu invece il primo delle sue grandi sconfitte».

La visita dell'on. Torre
alle officine ferroviarie del Moncenisio

Candove, 3, notte.

Le Officine Ferroviarie del Moncenisio sono state oggi visitate dall'on. Edoardo Torre, alto commissario nelle Forze. L'on. Torre, accompagnato dai capi, funzionari del compartimento ferroviario, e attorniato dai capi-stazione, dirigenti, impiegati, personale del reparto amministrativo, dal conte A. Rossi commissario, dal comm. Nacchiero e dall'on. Scilironi, direttore delle officine, dopo una sommaria visita alla stabilimento l'on. Scilironi ha riunito la parola agli operai radunati nel cortile, salutando l'on. Torre e tracciato dalla sua vita e mettendo parallel per il lavoro delle officine. Ha ricordato quindi che l'on. Torre, il confidente in cui alle in quella modestia attinge non solamente l'ardente fede italiana ma quella di tutti gli operai del mondo, compresi i più forti ed i più ricchi, ha dovuto in occasione di una causa di difficoltà e anche drammatica del tutto che dopo la guerra si è sempre ispirata alle direttive di materiale scrivibile nelle stabilimenti che erano soli per la costituzione del materiale ferroviario. Ha soggiunto che avrebbe accettato il lavoro alle officine con come quelle di Candove, nuove buona tradizione, impianto e personale specializzato per la costruzione e riparazione del materiale ferroviario. Ricordato infine l'interessamento del governo nazionale per il benessere delle classi operaie, ha terminato rivolgendo il pensiero con un saluto alla Patria.

Arresto di falsari

Alessandria, 3, notte.

Si apprende stamane l'arresto avvenuto a Genova di certa Luigina Carlagnoni, d'anni 41, moglie del famoso Pollastri Attilio, il notissimo falsario di biglietti di banca, arrestato a Milano il 25 giugno scorso dal vice commissario Rasolo, della questura di Alessandria. Come è noto, la nostra città era diventata un centro delle operazioni dei pericolosi falsari, che nei giorni di mercato spacciavano numerosi biglietti, specialmente da cento lire, falsificati abilmente. Uno dei principali dei biglietti falsi, Vitori Pietro, è stato pure arrestato in questi giorni, mentre è tuttora latitante un'altra grossista, Arturo Audigeretti, che l'autorità ritiene attivamente. Quasi tutti gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri di Alessandria, dove probabilmente avrà luogo il dibattimento presso del mese di ottobre. L'autorità giudiziaria sta in tanto compilando tutto l'ingente materiale sequestrato in casa dei pollastri, a Milano in via Andreoli, al momento del suo arresto, cioè una cassa di cui si trovano alle fine, carta filigranata pronta per la stampa, torni, macchine da ingrandimento, [illegible]

Il Fascio alessandrino sciolto
per essere ricostituito

Alessandria, 3, notte.

Il Segretario straordinario per la provincia di Alessandria, prof. Vincenzo Tiorinza, ha scritto stasera il Fascio di Alessandria colla seguente motivazione: «Allo scopo di risolvere dal profondo e direttamente la crisi che travaglia il partito alessandrino, nobile esempio un tempo alla nostra ed alle altre provincie di ferma disciplina, di fede nazionalistica, di passione morale e politica altamente rinnovatrice, dichiaro oggi sciolta la Sezione del Partito nazionale fascista di Alessandria città. La Sezione sarà immediatamente ricostituita con criteri di energica epurazione e di moralità assoluta. Gli elementi indegni, i violenti, gli scalteri fomentatori di tante lotte intestine, di tanti dissensi personali spinti fino all'aperta ribellione ed alla più pericolosa indisciplina, saranno con fermezza inesorabile respinti ed impediti di riparlo della nostra famiglia. Questo perchè il fascismo alessandrino ritorni al essere presto quella generosa compagine di uomini di azione e di pensiero di un tempo. Al grave provvedimento, in forza del quale viene sciolto il nucleo primo del glorioso Fascio alessandrino, attribuisco il preciso significato di severa rampogna contro quanti facendone parte non seppero tempestivamente impedire per virtù di cuore, di intelligenza, di autorità che l'unione degli ultimi fosse così insidiosamente minata, così irrimediabilmente colpita. Nella impossibilità di poter affidare ad una Commissione di uomini imparziali e di parte fascista la ricostituzione del Fascio disciolto, avoco a me interamente l'esame delle domande che i soci già inscritti e gli altri cittadini che sentono pur tuttavia la bellezza ideale della nostra azione ed aspirano a militare sotto le nostre insegne, presenteranno. Giudicando intorno ad esse, in forza dei pieni poteri, inappellabilmente, come tutto il peso della responsabilità che per tal modo vengo ad assumere, ma è col preciso intendimento di assicurare il compito che la Giunta esecutiva del Partito ed il Duce mi hanno affidato. Avverto perciò che le domande di reiscrizione o le inscrizioni dovranno essere presentate alla sede della Federazione dei Fasci alessandrini ed all'ufficio dove ricevo, presso la R. Prefettura, il più presto possibile e ad ogni modo non oltre il 15 agosto corrente. Le domande di reiscrizione dovranno essere corredate dalla tessera definitiva dell'eliedente. Sono ammesse anche le domande di quanti vennero espulsi dalla Sezione dal 7 maggio u. s. ad oggi, con facoltà di allegare alle medesime tutti quei documenti e schiarimenti che gli interessati riterranno utile portare a mia conoscenza. Ho fede che, ricostituita così la nostra bella falange, ridata ai capi autorità e concordia di animi e di intenti, ed al grugnet la gioia di sentirci fraternamente uniti nella commemorazione dell'opera di rinnovamento nazionale che di tanto coraggio e tanti sacrifici ancora abbisogna, ridonata alla città quella atmosfera di serenità e di pace che sola consente il fecondo sviluppo del pubblico bene e del vivere civile, il fascismo alessandrino tornerà a fiorire vigoroso, forte, nell'interesse della provincia e della nazione. Il Fascio alessandrino è sciolto. Viva il Fascio alessandrino!».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Sia uccisa la propria bambina Barbara Tonizza, d'anni 2, carabiniere due colpi di rivoltella alla fronte; ora Nella Corsini, d'anni 20. Motivo: il rifiuto della bambina di riconoscere le insane brame del Corsini. Quest'ultimo si è poi ucciso un colpo di rivoltella alla testa per cui è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Nel ritorno dal ballo dato per il carnevale cadde, fracassarsi e stato operato un aumento di quindici, di 35 milioni di lire per le assegnazioni ai clero.

DA MILANO.

Investito da un autocarro, che gli produceva la frattura della colonna vertebrale ed altre ferite in molte parti del corpo, è stato ieri disgraziosamente Raffaele Montagnese, abitante in Via Canonica, 31, mentre percorreva in bicicletta via Gaetano Negri. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale Maggiore, dove è stato dichiarato in condizioni disperate.

DA GENOVA.

Il Sindacato dei Corrispondenti, allo scopo di costituire un primo fondo per l'istituzione della cassa di previdenza, ha fatto promozione di grandiosi festeggiamenti che si svolgeranno nella entente sera dal Lido d'Albaro dalle ore 21 in spazio corr., con l'intervento augurio di tutte le autorità, cittadine della R. Marina. La festa comprenderà un pranzo, un ballo in costume, ristoranti sul mare, giuoco, automobili d'ogni genere e cuccagna accompagnata da una grande festa marinara illuminata la sera dal Verzagnino. Durante la «Settimana del giornalista» si svolgeranno anche interessanti gare sportive. Convegni inaugurazione e concerti, ecc.

Degli scavi del Portello è accaduta ieri una gravissima disgrazia. Un blocco di terra di circa tre metri cubi si staccava dalla parete dello scavo nel quale lavoravano diversi operai e colpiva in pieno mezzobusto il muratore Santo Venturelli di S. Fruttuoso (Monteni). La notizia della disgrazia si sparse subito nell'abito dei lavori che vennero immediatamente sospesi. Il disgraziato in preda ad acutissimi dolori venne trasportato all'ospedale venne ricoverato e giudicato in condizioni disperate.

DA NAPOLI

Suicida ad ottantanni, con un colpo di rivoltella alle tempia, a casa, all'Hotel Astoria. Il barone D'Andrea, da molto tempo afflitto da malattia mentale, in seguito alla quale i figli lo avevano fatto interdire.

Perchè colpita da un pirozzo accidentale, che l'aveva per sbadataggine, le è caduta, gettandole in un pozzo, certa Giuseppina Castello di 36 anni.

DA FERRARA

Un colpo di rivoltella è stato tirato contro il signore su di Venezia, da uno sconosciuto che aveva puntato la rivoltella contro il macchinista del treno, ma il proiettile però deviava e colpiva il viaggiatore.

Si è uccise in carcere, approfittando con un lenzuolo all'inferriata della cella, certo Giorgio Fortuna, di 36 anni, da Renazzo, arrestato come presunto autore dell'assassinio della sorella.

DA MODENA.

E' morto per una lettera schiacciatagli in seguito ad una ferita avuta in testa, il socialista Pagani Ferdinando, coniugato, di Festa di Pavullo nel Frignano, padre di nove figli. Durante un tragico litigio, scoppiato fra lui e quattro giovinastri del paese, e che sono latitanti, il Pagani venne battuto a bastonate e ferito con una falce al capo. L'autorità giudiziaria per conoscere il movente del delitto, che appare politico.

E' rimasta orribilmente schiacciata sotto un bilocco, condotto da certo Bonini Fernando, in località Panzana, il bambino Corghi Alberto, di due anni, che è spirato nelle braccia della propria madre. Il carrettiere investitore si è dato alla fuga.

Il cadavere di un vecchio settantenne, certo Lanzoni, crivellato di ferite, è stato rinvenuto da alcuni contadini, in un campo a Barcaccia. Le indagini, svolte dall'autorità per identificare gli assassini non hanno dato alcun risultato.

Movimenti tedeschi di militi nazionali si sono verificati nella casa di proprietà comunale a Villa Magenta, completamente abbiamo e minacciando i presenti col bastoni e colle rivoltelle. Sono stati arrestati dieci individui che parteciparono alla impresa e sequestrate numerose armi e munizioni.

DA NOVARA.

Una sanguinosa rissa è avvenuta nella Casa del Popolo di Bornelletto, dove si teneva una festa da ballo. Fra il comunista Tosi Mario, d'anni 22 ed il fascista Margesi Vittorio, d'anni 18, il quale finì con l'estrarre la rivoltella. Ma il Tosi tentò di strappargli l'arma di mano; ne nacque una lotta durante la quale l'arma esplodeva ferendo mortalmente i rissanti in modo non grave.

Col solito sistema all'americana è stato truffato da due individui rimasti sconosciuti, della somma di 900 lire il contadino Caralli Giuseppe, di anni 54, da Cameri, venuto in città per il mercato settimanale.

Un furto per un valore di diecimila lire è stato consumato, la notte scorsa, nella fabbrica di biscotti di Giuseppe Brecia, in via Lombroso, 12. Dei ladri, introdottisi negli uffici mediante scasso, non si hanno tracce.

DA BIELLA.

La disoccupazione nel Biellese, secondo i dati definitivi di collocamento, è presentemente la seguente: operai tessili 135, industrie trasporti 9, edili 5, impiegati e operai 6, metallurgici 11, esercenti commercianti 4, impiegati 3, industrie varie 11, totale 185. A fine giugno i disoccupati erano, invece, 208.

DA SALUZZO.

Il quarantesimo anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano verrà festeggiato con un convegno, fissato per il 12 corrente, delle rappresentanze delle sezioni del C. A. al rifugio Quintino Sella, e con l'inaugurazione di due lapidi.

L'amministrazione comunale di Paesana, costituita per la massima parte di ex socialisti, venne sciolta da quella autorità politica per ragioni di ordine pubblico. Il commissario straordinario, signor Tesauro del Sottile e della Giunta, si è già insediato stamane. Si attende la nomina del commissario prefettizio.

Due assalti al Tribunale vennero eseguiti i fabbricati di altri sei della Casa Reale di Torino, e che spiriti di Giuseppe Garibaldi, da Nizza e Italia Giuseppe, da Genova, che avevano fatto regolare ricorso, e di Nicolò Mario da Parigino e Giacomo Simone da Bologna, che non avevano ricorso la firma sul libro del reo.

Il processo pei fatti d'Alessandria
La sfilata degli ultimi testi
(Tribunale Militare di Torino)

Alle ore 7,30 il generale Gazzera dichiara aperta l'udienza. Il primo avvocato della Difesa che entra nell'aula è l'avv. La Perna. Un bel caso!, dicono gli alessandrini. Vediamo poi Quaglia, Villabruna, Picchio, Cerruti, ecc. Più tardi rivediamo anche l'avv. Sardi, da qualche udienza assente per altri impegni.

Il capitano Zambelli

Il capitano Ugo Zambelli riferisce su quanto accadde la sera alla stazione. Si trovava nell'interno in conversazione col Masini quando sentì colpi di rivoltella a sparare. Un milite avvicinò il Masini per avvertirlo di non uscire perchè, disse, «è proprio con lo che ce l'hanno». Nonostante questo avvertimento il Masini, separato il primo colpo, uscì ugualmente. Vide quando fu fermato il Silvestri. Tra quelli che circondavano il Silvestri ricorda l'onorevole Ercole.

Ercole: — Pregai il signor capitano di voler dire se ha sentito che io raccomandavo di rispettare il Silvestri perchè era uno dei triumviri.

Teste: — Non ho sentito.

Avv. Picchio: — L'Ercole aveva un atteggiamento ostile verso il Silvestri?

Teste: — Non potrei dire.

Mondaro Serafino, commissario di P. S. racconta quanto avvenne davanti al Londra. Avvenuto il primo tafferuglio si accorse di militi ferroviari per calmarli. Notò che avevano i moschetti. Non udì gli spari.

Avv. Guasco: — Sa che fosse stata progettata per la sera una manifestazione contro l'on. Torre?

Teste: — Sì. Poi avvertii che si voleva fare degli atti ostili contro l'on. Torre. Raddoppiai la vigilanza intorno alla casa dell'alto Commissario. Verso le ore 21 vidi due colonne di fascisti avviarsi verso l'abitazione dell'on. Torre. Passarono e ripresero via. Non erano armati. Erano inquadrati.

Avv. La Perna: — Inquadrati come?

Teste: — Per quattro, con il comandante, Ordine, militare. La prima colonna era, mi sembra, comandata dal Serra.

Presidente: — Sentì delle grida ostili contro l'on. Torre?

Teste: — No.

Presidente: — Al teatro i militi ferroviari prestavano servizio d'onore o d'ordine?

Teste: — Servizio d'ordine puro e semplice.

L'ispettore Masini-Ressio

Il tenente Giuseppe Aretti. Era di servizio nell'interno della stazione la sera del 6 maggio. Assistè all'incidente Masini-Ressio. Ha presente dicendo che doveva fare un'inchiesta, d'ordine dell'on. Torre. Prima di entrare nell'ufficio della Polizia ferroviaria, i due ebbero uno scambio vivace di parole a proposito della posizione dei Masini nella Milizia. Quando poi uscirono Ressio disse al Masini: «Tra me e l'on. Torre ci sono i ponti rotti». E il Masini gli rispose: «Mascalzone!». Ressio si lanciò contro il Masini per darglì un pugno. Avvenne un tafferuglio. Vide un milite alzare il moschetto. Un altro dare al Ressio una spintone. Non sa se il Ressio sia stato colpito.

Si fanno sfilare dinanzi al teste quelli fra gli imputati che in quel momento erano alla stazione. Non riconosce tra questi il milite che alzò il moschetto, nè quello che diede lo spintone.

Il maresciallo dei carabinieri Pietro Gentile viene a narrare quello che ha visto alla stazione la sera del 6. Era di servizio all'esterno. Sentì prima tre o quattro colpi di rivoltella, poi lo scoppio del petardo. Sparavano dalla stazione e dai giardini.

Presidente: — Dalla stazione chi sparavano?

Teste: — Non so.

Presidente: — Avete visto il Masini? Che cosa ha fatto?

Teste: — Tra l'altro fece abbassare la canna del moschetto ad un milite.

Il Presidente chiama l'imputato Ronchi. Il teste riconosce in lui il milite che provocò l'intervento del Masini.

Ronchi: — Io ero nell'interno.

Il teste dice ancora che il milite che sparò col moschetto non poteva essere uno della polizia ferroviaria Alessandrina.

Bonanno Pietro, capo-deposito alle Ferrovie. Abita sopra la sala di terza classe. Dice di aver sentito scattare una pistola automatica. Udì il colpo del petardo.

Presidente: — Quanti colpi vennero sparati?

— Una ventina.

Presidente: — Dai giardini verso la stazione?

— A me pare di sì, ma non posso giurarlo.

Avv. Guasco: — Quanti colpi di petardo sentì?

— Uno, forte, vicino; due leggeri, lontano.

Avv. Guasco: — Colpi contemporanei?

— No.

Capitano Ivaldi di fanteria: — Dopone che verso le 8,30 vide alla stazione un gruppo di fascisti capitanati dal Serra. Erano una cinquantina con bastoni. Dopo circa un'ora si sentirono delle urla sotto la loro. Dopo pochi secondi scoppiò un petardo. Quando vide i fascisti capitanati da Serra erano in massa ma disordinati. I militi della polizia ferroviaria non hanno sparato. Lo può escludere in modo assoluto.

Anche il capitano Ghibaudi Pietro di fanteria, riferisce sugli incidenti alla stazione. Vide i due gruppi di fascisti. Erano una trentina in tutto. Si avviarono verso la stazione. Sentì poi a sparare e vide la folla che fuggiva. Poco dopo, noto di altro gruppo di fascisti eccitati. Gridavano: «Andiamo a liberare i nostri capi». Aggiunge:

— C'era mio fratello con me. Uno del gruppo lo avvicinò e gli chiese la rivoltella. Disse a mio fratello: «Non abbia paura, non ne toccano degli arditi».

Presidente: — Può dire il nome di qualcuno dei fascisti che vide quella sera?

— Non posso ricordare.

Sfilano dinanzi ai teste diversi degli imputati, ma il teste non li riconosce».

Beniamino Ghibaudi, capitano di fanteria, riferisce la narrazione fatta dal fratello Pietro. Vide il gruppo di fascisti; sentì poi i colpi di rivoltella. Corse di dissuadere il gruppo che voleva precipitarsi alla stazione per liberare i capi. Erano sconcertati. In questo gruppo vi era Scrivo. Scrivo cercava di rincuorarli e di calmarli.

Presidente: — E' il Scrivo che le ha chiesto la rivoltella?

Teste: — No. Un altro. Ha insistito, ma non ha fatto nulla di strapparla.

Avv. Sardi: — Ha visto che qualcuno fosse armato?

Teste: — Uno solo era armato con la rivoltella. Poco lontano abbiamo visto un milite che sparava col moschetto. Scrivo le chiamò. Non ricordo il nome di quello milite, nè lo saprei riconoscere.

"Buona sera, collega!...,,

Il tenente colonnello Adolfo Ressio, sentore, si presenta per dire quanto gli accadde alla stazione. «Fui insultato — dice — a fare una inchiesta per incarico del generale Ema. Il console Sala mi fece accompagnare dal centurione Rossetto. Alla stazione trovai il Masini, una persona che vestiva ufficialmente il grado di console. Mi salutò dicendo: «Buona sera, collega!». Gli risposi che non lo conoscevo per tale. Entrai nella sala della Polizia ferroviaria. Mentre mi accingevo a compilare l'inchiesta entrò il Masini. Pregai di farlo allontanare. Rispose che era in essa «in come milite ferroviario e non si sarebbe allontanato. Allora mi allontanai io. Il Masini mi seguì. Appena fuori sentii che diceva, rivolto a me: «Mascalzone!». Rengli. Tentai colpirlo con uno schiaffo. Non devo averlo toccato. Mi portò poi tutti intorno e venni malmenato. Mi si tirò un colpo di moschetto, ma fu parato da Rossetto. Quando fui liberato da una finestra scritta del locale. In questa relazione il Piccinini, dopo aver parlato dell'incidente della stazione, dice che vide più tardi, al Ligure, i «peggiori elementi dello squadrismo», tra gli altri il Gorgolini, armato con un fucile da caccia.

Il sindaco Raimondo Sala, che è presente nell'aula, scatta indignato:

— Smentisco in modo assoluto sul mio onore e sulla fede di fascista che Gorgolini sia venuto al Ligure armato di fucile da caccia. E smentisco pure che il Gorgolini si sia recato alla stazione perchè quando avvennero gli incidenti era a casa mia. In quanto all'affermazione che al Ligure quella sera ci fossero gli elementi peggiori dello squadrismo, contesto al Piccinini, comunista, a organizzatore di scioperi, il diritto di giudicare i fascisti.

Presidente: — Questi sono fatti personali. Restiamo alla causa.

Teste: — Il Gorgolini lo conoscevo di vista, lo ho visto un fascista armato di fucile da caccia. Ritengo che fosse il Gorgolini.

Si rinvia l'udienza a martedì mattina alle ore 8,30.

Le sfilata dei testimoni è quasi finita. Ne rimangono pochissimi. Il presidente, fatto il calcolo che occorreranno due giorni per le arringhe, rinvia il processo alle ore 8,30 di martedì.

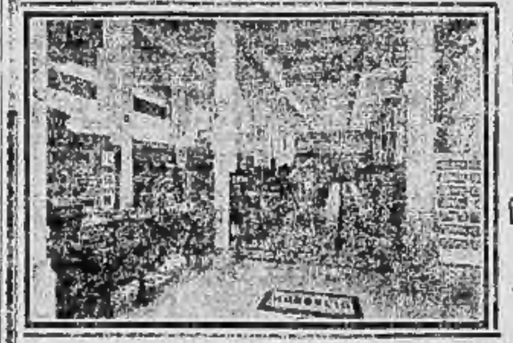
I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-015 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL «SECOLO XIX»: 40-017 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-045.

Ditta Comm.

MORSOLIN

Ottica - Fotografia - Cinematografia

STAND ALL'ESPOSIZIONE



:: INGROSSO DETTAGLIO ::

TORINO

Via Santa Teresa, 0

di fronte Galleria Nuova

IMPORTANTE

Dal giorno 6 a tutto l'11 AGOSTO in vendita con FORTI SCONTI tutte le merci provenienti dall'Esposizione

Apparecchi fotografici - Binocoli prismatici da campagna e teatro - Cinematografi - Occhiali - Materiale sensibile - Accessori per fotografia

ONORIFICENZE

La Ditta MORSOLIN assieme alle sue rappresentate è la Casa che ha ottenuto le maggiori onorificenze

Esposizione Internazionale di Torino

Ottica - Fotografia - Cinematografia

6 Grand Prix.
5 Diplomi d'onore.
14 Diplomi di medaglia d'oro.
1 Grande medaglia argento Ministero Ind. e Commercio.
1 Grande medaglia di vermeil della Pro Torino
14 Diplomi di medaglia d'argento.

NB. - I Magazzini MORSOLIN resteranno chiusi dal giorno 12 a tutto il 19 Agosto

N·G·I·
GENOVA

Lettera di Mr. H. S. Worth
alla Direzione della N. G. I.

New York, July first 1923

I wish to express to you my sincere thanks for the delightful trip I made on your s/s Giulio Cesare, which arrived to-day. The nine days spent on this wonderful floating palace will long linger in my memory as the most pleasant sojourn I ever have had on the ocean. And it gives me great pleasure to record here my full appreciation for the courtesy extended to me by the Captain and his efficient staff, especially the Information Office. I must compliment you on the excellent accomodations, the luxury and comforts particulary the exquisite cuisine.

Sono lieto di esprimervi i miei ringraziamenti per la piacevole traversata fatta sul P.fo s/Giulio Cesare, arrivato oggi. I nove giorni passati su quella meravigliosa palazzina galleggiante saranno sempre da me ricordati come il più gradito soggiorno che io abbia goduto sull'Oceano. E mi è grato di esprimere colla presente il mio pieno gradimento per la cortesia usatami dal Comandante, dal personale di bordo, specialmente da quello addetto all'ufficio informazioni. Devo complimentarvi per gli ottimi adattamenti e per il lusso e conforti degli stessi, nonchè la cucina particolare per la squisita qualità.

H. S. WORTH
(Grande Industriale Americano).

Prossime partenze del "GIULIO CESARE,,

Da GENOVA (da Napoli 1 giorno dopo) | 7 Settembre | per NEW YORK

Da GENOVA (da Barcellona 1 giorno dopo) | 18 Ottobre | per BUENOS AIRES

Biglietti di passeggio, anche per il tratto GENOVA-NAPOLI e GENOVA-BARCELLONA presso gli Uffici ed Agenzie della "Navigazione Generale Italiana,, nelle principali città d'Italia. — In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, N. 2.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 800.000.000 - Riserve L. 100.000.000

Agrigento — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Frattamaggiore — Genova — Iglesias — Lecce — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trapani — Trieste — Verona — Venezia — Barletti — Voghera

ESTERO: Sede a LONDRA — Uffici di rappresentanza a NEW-YORK.

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 30 Giugno 1923

ATTIVO

Cassa	L.	308.979.767 65
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	2.038.947.038 55
Milanesi	»	207.730.315 35
Corrispondenti	»	1.235.771.320 90
Portafoglio Titoli	»	121.107.620 50
Partecipazioni	»	18.131.058 75
Stabili	»	15.500.000 —
Impianti diversi	»	03.054.474 35
Debitori per Avalli	»	44.796.703 45
Conti d'ordine (Titoli)	L.	4.813.915.360 60
	»	3.727.788.634 85
	L.	8.531.704.003 45

PASSIVO

Capitale	L.	300.000.000 —
Riserve	»	100.000.000 —
Depositi in c/. c/. ed a risparmio	»	201.306.700 60
Corrispondenti	»	5.132.503.877 60
Accettazioni	»	60.325.405 80
Avallo in circolazione	»	370.748.834 45
Creditori diversi	»	80.208.980 60
Avalli	»	44.796.704 45
Avanzo utili 1922	»	3.004.196 45
Utili	»	19.171.374 30
Conti d'ordine (Titoli)	L.	4.813.915.360 60
	»	3.727.788.634 85
	L.	8.531.704.003 45

La Direzione: LODOLO - ALBERTI

I Sindaci: Conte G. Mainardi - E. Mascetti
Avv. A. Perugini - Avv. C. Biamini - Prof. P. Sisto

Il Capo Contabile: G. PIERO.

SALI DI S.t VINCENT

La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)

Purgante idroterapicale attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Imparagonabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

Il Manzoni apologista

Alessandro Manzoni fu — come a tutti è noto — un temperamento chiuso in se stesso, schivo del pubblico del quale aveva diffidenza insieme e paura. Geloso de' propri sentimenti apriva molto di rado i penetrali del suo cuore ad alcuno: una specie di casto pudore, per dir così, gli impediva di rivelarsi altrui. Ermengarda e Lucia, le due grandi creature femminili della sua fantasia sono insieme la rivelazione del suo animo. Un profondo possente amore avvince tutte le loro [illegible]; ma piene della coscienza di [illegible] non sentono il bisogno di parlarne, anzi si guarderebbero bene dal parlarne con alcuno. Solo nel delirio Ermengarda si lascia sfuggire la parola rivelatrice: « amor tremendo è il mio »; solo in qualche momento decisivo Lucia con qualche frase un po' più accentuata apre a lieve i tesori passionali del suo cuore. Ma è come un lampo. Così il Manzoni si apparta sempre più dal mondo, e soffre una vera e propria tortura ogni volta che, per qualunque ragione, sia costretto a venir in contatto con esso. Nessuna partecipazione diretta alle grandi battaglie del suo tempo che pur tanto, di lontano, lo interessano. I Romantici lo riguardano e venerano come loro capo, ma egli non si immischia nelle loro contese; patriotti e liberali lo spronano all'azione, ma il suo canto, pur se accenni alla patria, trascende sempre l'azione.

Ma quest'uomo così chiuso in sè, così restio all'agire, ha una passione indomabile che lo trascina anche là dove il suo temperamento non gli comporterebbe d'arrivare. « Troppo ci manca — egli dice — che essa animi i miei sentimenti e governi la mia vita come poggiuga il mio ragiocinio ». In realtà dal giorno che « per un accesso di misericordia » egli è ritornato alla fede cattolica, la religione raccoglie intorno a sè come a punto centrale tutte le forze di lui e le muove a cercare in ogni loro manifestazione l'ideale morale ch'essa persegue. Pensiero ed azione si sostanziano di religiosità, teoria e pratica si identificano nella sua vita. La vita privata e quella più alta vita che più particolarmente è sua, la vita di scrittore. E non occorre perchè la sua religiosità traspaia ch'egli canti i misteri e le gloria della fede come negli « Inni sacri », che, appena convertito, scrive appunto a tal fine. La più alta delle sue poesie, anche se si ispiri ad un uomo, Napoleone, diventa essa stessa il più alto de' suoi inni religiosi, perchè tu vedi in essa — ripeto con uno scrittore a lui caro, il Bossuet, — Dio che dà e toglie la potenza, e la trasporta dall'uno all'altro, per mostrare che chi la possiede non l'ha che per imprestito e ch'egli, Dio, è il solo ove essa risieda naturalmente. E' la stessa morale che informa ed anima il suo capolavoro, i « Promessi sposi », dove chi domina è Dio. Dio che suscita le anime forti perchè contrastino al male, che atterra i prepotenti quando meno si aspettano, che conforta i pusilli e raddolcisce i dolori della vita a tutti, perchè a tutti prepara quell'altra che sola è la vita. Così questa vita s'incatena con l'altra, e solo chi sente questo nodo o se ne stringe può vivere relativamente felice, per soffrire che faccia, perchè le illumina una speranza ed una certezza immortale.

Il Manzoni era una di quelle nature che hanno sempre davanti a sè la visione del mistero ultimo delle cose; ma non credo — come pensò il Negri — che da cotesta visione egli ne fosse profondamente turbato. Turbato ne fu in quel primo suo uscire dalle acque basse della filosofia di Voltaire dove si era prima arenato; turbato no rimase per un poco in quel primo affacciarsi alla contemplazione del pelago infinito dove con tanto stento, a furia di ruziocinio filato, era salito; ma quando da quella contemplazione derivò la certezza che là solo era la fonte della luce o che tuttavia in quel mare era più vivere, quel turbamento lasciò posto ad un senso pacato di aspettazione e di fiducia.

Gran segreto è la vita, e nel comprende che l'ora estrema.

Così solo presso alla morte lo compresero Napoleone, Desiderio, lo comprendono i potenti. Ma il Manzoni lo aveva già capito da molto. E se anche per lui, come per il cardinal Borromeo, come per ogni vero cristiano « la mezzanotte era vicina » e lo Sposo non poteva tardare »; egli aveva « ricomperato il suo tempo » e accesa già la sua lampada. Aveva presentato il suo cuore a Dio, e Dio glielo aveva riempito di quella carità che ripara al passato e assicura l'avvenire. Ma sentì anche da allora più che un desiderio un austero dovere d'illuminare e assicurare gli altri. Il problema è lo stesso per tutti, uguale per tutti ne è la soluzione. E i canti e le prose che il suo genio religioso gli avova inspirato non gli bastarono più, anche se fossero la più pura e la più alta celebrazione della religione; vinse le esitanze, le oscillazioni, gli scrupoli del suo temperamento ritroso, e di poeta religioso si fece apologista della religione.

Era la coscienza nuova di un dovere nuovo che si era fatta in lui. E « non ci sono doveri ignobili ». Non scriveva per discussioni speculative, scriveva per movere i « suoi connazionali » a « deliberazioni » pratiche. Scriveva « per il più serio e più [illegible] » di tutti i fatti della vita; credero nella verità del proprio pensiero per confermare ad esso la propria azione. Perchè tutto il problema era qui, in questa adeguazione della volontà alla mente, che sola era la grande moralità, cioè la moralità cattolica. Irrefutabilmente dimostrare il vero per accendere la credenza; credere il vero per operare il bene. La maggiore sciagura per un popolo, sciagura veramente nazionale, non essere capace di formarsi questa coscienza, di salire a questa verità per discendere da essa all'azione. Egli per parte sua tentò con ogni sua forza di cooperare a formarla.

« Io sono un debole ma sincero apologista » affermava di sè. Della sincerità, dopo quanto si è scritto, nessuno vorrà dubitare; alla propria debolezza nella sua umiltà egli certo credeva, non noi. Osservatore acuto, dialettico sottile insegna l'errore in ogni suo meandro, ragionatore vigoroso lo costringe ad « uscire dagli agguati e dai bastioni ove sta trincerato », e dopo averlo snidato lo aggiunta, lo abbatte per distruggerlo ». Il mite e buono Manzoni diventa inesorabile.

Ma la « Morale Cattolica » che uscì da questo ardore di fede a proposito di proselitismo non è tutta l'apologia di lui. « Poichè l'evidenza della religione cattolica riempie e domina — com'egli dice — il suo intelletto », una gran parte, forse la più efficace di tale apologia sta nelle opere sue più propriamente artistiche e nelle sue lettere. Bene dunque ha pensato Antonio Cotteni — che la « Morale Cattolica » ha già pubblicato con sapiente amore — a raccogliere da tutte le opere del Grande l'apologia sua del Cristianesimo e della Chiesa nella loro attuazione pratica, cioè nella morale. E ne è uscito un libro nuovo, bellissimo, che si legge con sempre attraente commozione e — ch'è molto più — con persuasione incalzante verso il bene. Una cosa sola ci sarebbe piaciuto: che il Cojazzi, sacerdote, avesse meno insistito su certe parti che oggi non hanno più importanza, come le condizioni del Papato sotto i Longobardi, la donazione di Pipino e via dicendo, per insistere solo in ciò ch'è universale e perciò sarà eternamente commovere dei cuori. La più grande sventura della vita presente non è tanto la distruzione che si viene compiendo della ricchezza quanto il sovvertimento, conscio o inconscio, parole che sia, della gerarchia dei valori spirituali. Contro questo capovolgimento bisogna risolutamente affermare che « tutto quello che è vero, tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile » è universale. Universalità che il Manzoni trovava solo nell'Evangelo, ma che ognuno, credente o no, deve riconoscere in esso perchè in esso « non è Greco e Giudeo, circonciso e incirconciso, barbaro e Scita, servo e libero, ma Cristo è ogni cosa e in tutti ».

Del valore di assoluto a questa universalità deve essere norma di ognuno, sia ch'egli si leghi ad una formola dogmatica sia che al di sopra delle formule aspiri solo all'infinito. Allora veramente e solo allora si compierà per tutto, il miracolo che, meravigliarà il Montesquieu, e che non cercando un bene lontano si comunica con il far buona la vita presente. E che — soggiungerebbe il Manzoni — è la cosa più naturale del mondo.

U. COSMO.

ANTONIO COJAZZI: « Manzoni apologista ». — Torino, Società Editrice Internazionale, 1922, in 4°, L. 15.

Alla scoperta di una valle...

By. 2.

Il Campeggio nella Conca di By — questa confortevole e riposante parentesi di vita per uso esclusivo dei soci del Touring Club Italiano — ha avuto il suo regolare inizio. Dovrei a questo punto riportare i miei lettori a quanto ho scritto l'anno scorso in occasione del primo Campeggio, se i lettori avessero la buona abitudine di tenere la raccolta della *Stampa*. Buona abitudine, spero, perchè a me mi riguarderebbero questa corrispondenza, il che sarebbe pure cosa lusinghiera e piacevole. Perchè dovrei sapere che il Campeggio è cominciato precisamente come l'anno scorso: cioè sotto un'acqua torrenziale e un vento d'inferno. E' così la vita. Tizio sfugge l'arsura della città e in montagna l'attende un'ira di Dio. A Torino non un filo d'aria; quassù una bufera. Sempre esagerazioni!

Ma andiamo per ordine, condizione *sine qua non* — dice il regolamento — per la riuscita d'ogni campeggio che si rispetti. Il treno d'Aosta, in partenza da Torino alle 8,15 ha raccolto la massa dei campeggiatori. Li ha raccolti, armati e carichi, a Porta Nuova e a Santhià dove erano discesi dal treno di Milano. Gente d'ogni paese, questi campeggiatori e d'ogni condizione: professori, medici, studenti, impiegati, negozianti e persino un prete famoso scalatore di cime, cioè più presso al cielo di tutti i suoi colleghi. Siamo arrivati carichi di valigie e di sacchi, sigillo irrigandi ch'era una pena vederci e armati di piccozze, di bastoni ferrati e di rampini ch'era una cosa terribile osservare. L'altimetria è un essere di ferro; dalla punta dei baffoni alla punta dei piedi. Con tanto carico, il treno d'Aosta procede con un senso di pena. Partito da Porta Nuova con appena 10 minuti di ritardo cosa di cui bisogna essere riconoscenti perchè il ritardo potrebbe essere maggiore, magari di un'ora o due il treno, lungo il viaggio, acquista. Naturalmente acquista dell'altro ritardo. Questa cosa irregolare avviene regolarmente, come è già stato notato anche nell'estate scorsa. Per Aosta il servizio è così anche coll'Alto Commissario delle Ferrovie, anche se ce ne fosse uno più alto ancora, alto come il Monte Bianco. L'on. Torre sarà capace dei più grandi miracoli, perfino di giungere al paraggio, ma non giungerà mai a migliorare le comunicazioni con Aosta. Si arriva al tocco. Pensate che cosa succederebbe se si arrivasse a mezzogiorno. Intanto si dovrebbero all'albergo i lavori già occupati... Invece, in virtù del normale ritardo, i viaggiatori in arrivo costituiscono una specie di secondo turno come... per i vagoni *restaurant*. E bisogna far tenere calcolo di questo grave *trongenire* che se i viaggiatori arrivano ad Aosta al mattino, allora proseguono senz'altro verso le valli dove sono diretti, mentre, grazie a questo ben combinato sistema di ritardi, bisogna far sosta ad Aosta, volere o non volere.

La comitiva degli escursionisti è giunta a Valpelline, limite ultimo della strada carrozzabile, verso le 15, comodamente. Ma poi furono dolori e sudori! Da Valpelline comincia una strada mulattiera, cioè da muli, lungo la quale pattuglie si affanna la superiorità della bestia sull'uomo, anche in montagna. Quanti scrivono a Valpelline c'è un sole, per usare un paragone, che spacca le pietre. Motivo per cui una piccola ma cara schiera fa un *dit* al primo e unico albergo in altezza che il sole si filtri. Ultimo i più formidabili propositi: « O si ritira lui o mi ritiro io. — Non vedo a che si ne non bevo una *chop* di birra — Allora spedisco alcune cartoline illustrate, ecc. ».

Un singolare sacerdote

A Valpelline, pochi villeggianti. E' una specialità del paese. Facciamo una prima scoperta. Troviamo il prof. Bulferetti a riposo e ne ha ben diritto. L'anno scorso tenne 99 conferenze. Ci conduce in chiesa e nella piccola parrocchia scrive, che ha per curato un singolare tipo di sacerdote, l'abbé G. Henry, alpinista famoso, naturalista, scrittore, apicultore. Ricorda un altro famoso sacerdote alpinista: l'abate Gorret. Sarà un assiduo visitatore del Campeggio.

Da Valpelline ad Ollomont la ripida mulattiera che bisogna superare non oltre mille di spaziale. I muli, partiti in fila indiana, a poco a poco si sbandano. La fila si assottiglia non meno che la strada si fa tortuosa. Qualcuno fa l'indiano e riposa sotto amiche ombre. Vedremo queste vittime del sollione a sera tarda al Campeggio. La valle d'Ollomont è sconosciuta ancora. Non la ignorano i già iniziati ai misteriosi grandi dell'alpinismo, indigeni e stranieri, specialmente svizzeri. I possessi protestantissimi Allotson, il che farebbe derivare il nome da « *all mutinen* ». Per due secoli Ollomont fu conosciuta per le sue miniere di rame oggidì abbandonate. In quelle miniere taluni si sono arricchiti, altri si sono rovinati. Nel paese, in un alberghetto, salutiamo gli ultimi villeggianti, dire così, stabili; oppoi via, verso le balze della rigidissima parete da cui, un salto pittoresco, precipita spumeggiando l'Eau Blanche, al piede della nuova meraviglia alpina, la conca di Oy. Spettacolo meraviglioso. Vero peccato che non sia... a portata di mano. Bisogna guadagnarselo col sudore della propria fronte. Ma quando si è arrivati, Dio buono, lo si gusta in tutta la sua serena grandezza e bellezza. Scompaiono i segni della fatica. Il Vecchio della vedetta marcia sotto il sole; l'aria è fina e purificatrice. Si pensa, se si ha animo misericordioso, ai derelitti che abbiamo lasciato a Torino in preda alle mosche e ai giornalieri 30-32 gradi. L'aria è fina e purificatrice — ho detto — più tardi quest'aria diventerà vento, fermata. La sentiremo fischiare attraverso la tenda, situata nella valle. Qualcuno in la notte batterà un po' di paura e molto di freddo. Ma questo si chiama essere montanari. C'è da gustare subito, se non si è ciechi, lo spettacolo di questa lunga ignorata e che siamo venuti a scoprire la sgarrerita schiera. Diciamolo pesimo: alpinisti svizzeri, inglesi e francesi la conoscono già. Quando la carovana d'Asiatiche a 2965 metri non scorge ancora il punto di partenza per l'ascensione del Grand Combin. Il cinquantesimo della Bonne Mori, sanguinoso ricordo di guerra per l'indipendenza (tra il 1600 e il 1700 e più) sono nel pensiero di alcuni pascoli alpini, vere e vera del Monte Gelé e del Monte Avril tra cui s'apre la pittoresca Fenêtre de Durand. Soffermo, se avremo voglia, se no lo salirano gli altri, il cannocchiale per affacciarsi a quella finestra, ma intanto ecco per tutti, anche per i neofiti, la formidabile colazione del Mezzogiorno, colazione di montanari e alpinisti. Di fronte la mole del Grand Combin fa capolino fra la Tête Blanche e la Grand Tête di Oy e ti piacerà vedere quale vere grandi cose, mentre l'internazionale sorbe delle altre grandi cose e cose — che nei prossimi giorni saranno nota dei nostri giornali — si parla di sport. Vedo che c'è una signora Lotter, la Signora Gervella, curiosa se non erro di Cardinal, aveva a seguirci, che vedremo ogni giorno, instancabile in montagna, ed guerra e di pace. Ah, dovremo destinare quest'ultimo! Dopo le fatiche e le preoccupazioni attuali, presto, *nepotis* e... mi diceva Virgilio, le vanità passano ci consolano gli ghiacci eterni...

Pace che innamora

Ciò sarà meno erotico, capisco, ma è tanto più bello. C'è una pace che innamora e l'olio, che è il padre di tutti i vizi, ci affama. Nel silenzio, arrampicato con zaini di cognitelle dal fare arrostire un pollastro, branchi di mucche vezzosamente ruminano placidamente dondolando con stupendi lenti e solenni le pesanti campane. Si fa sfoggio di poesia. Un collega declama forse « l'alba, o più bene » [illegible] e s'accorge che tutto vacche. Poco stanno ad udire decimila metri e mille sonagliera.

Il bellissimo passino di tende è sotto colle nostra modestia del primo campeggio dell'anno scorso nell'alto Trentino. Questo primo campeggio è stato padre quest'anno di molti altri campeggi. Ma un padre che... non vuol riconoscere quasi suoi figli sparsi un po' dappertutto. C'è pesimo, mentre scrivo, in uno di quelle valle del Piemonte un campeggio per signore e signorine come mai vedo c'erano gli scompartimenti ferroviari per signore e [illegible]. Giovanissime nonna la Principessa [illegible] T... I, nel suo precedente, che Campeggio significa ordinariamente riunione decisive di [illegible] la commedia offerta in stagione all'amore della montagna e della vita primitiva: che quanto dire sano, esercitato e che possiede abbondantemente di denari, gambe buone e [illegible] giovinezza. Ma attenti! Queste eroiche signorine non sono di lusso. Vi è un bel numero di persone rispettabilissime che desiderano godere la gioia dell'alta montagna senza le malformità, le amarezze, le noie e le schiavitù della vita d'albergo, ma anche senza le prevenzioni e le rimozioni degli snobs. Per questa gente giudiziosa e stata fatta, o, da due anni la vita, il Campeggio del Touring.

Si vive attendati. La parola può destare apprensioni per le famiglie lontane. Niente paura! Sono tende ampie, alte, capaci di ospitare dieci persone di uno stesso sesso, perchè... le signore sono raccolte in una tenda a parte che chiamerei Ginecea. A proposito, la si crederà proibita ai reticenti di tale spinate. Ma cavalli di Frisia. Niente di tutto ciò. Guernia meriti e oltre ci è persone educate. Nella tenda si dorme (se i compagni lo permettono) su comodi letti, con materasso di lana. Si dorme inoltre col cuscino e colle lenzuola se si avrà avuto la previdenza di portarsi. C'è un mio collega che s'è fatto un orgoglio di lenzuoli. Ecco perchè ha un utile un po' duro...

Primeggia nell'accampamento una grande tenda luminosa. Ahi, vogliamo un fotografo una quantità di giornali su graziosi vasi da the, una libreria. E' la tenda delle riunioni. A quelle ultime sorge un bar con ogni previsione: dalle champagne ai cibodi. La esercita gratis un socio del Touring, il bravo Tacchi, a favore dei Villaggio del Touring per gli orfani di guerra. Si fanno delle belle feste in quel bar e si brinda alla Grivola, al monte Velan (anche al piccolo Velan perchè non se l'abbia a male) e agli amici lontani che a quest'ora chissà quali cose nuove soffermano e quali lutti affliggeranno. Il bar, come la montagna, ha i suoi assidui. Vedo da due giorni un collega che di questo passo, alla fine del Campeggio, metterà a posto da quel bar dieci o dodici etti. Bravo e carburatore!

Si preparano giochi e svariate escursioni! Chi andrà di qua, chi di là, chi sotto la tenda; chi ha una gamba da fare, magari quella della ragazza, chi ha una china da accarezzare, chi un ghiacciaio da attraversare. Si pianta di un coraggio e di una intraprendenza che in città non si ha. Si affronterebbero per stare degli esseri viventi, una legione di cercatori, di soccorsi, di padroni di casa. Accanto, mentre scrivo, si affronta il problema: come far venire l'ora di cena? Siamo sotto la tenda, con un cielo grigio e un vento che porta via. Ah, le aurette e gli zefiri della montagna, me li saluta il lettore! Hobo in ventata dei poeti. Due ore fa un gran sole, adesso un gran vento. Che cosa ci riserba fra due ore il destino? — La cena — mi suggerisce svelto svelto uno della comitiva. E lo noto scorza, come ho detto, piccola e calcolatte sulle tenute, mentre tutti i venti s'azzuffano contegno nella valle come in una notte di tregenda. Quando si mattino finalmente le furie degli elementi cessò e si può dire sare, ebbe inizio nella mia tenda da parte di alcuni colleghi mattinieri lo svolgimento di uno svariato programma di passatempi onesti come lancio di sacapè sottrazione di sua d'indumenti di uso comune, vocalizzi e garigarismi, concerto istrumentale. C'è nella nostra tenda anche un egregio ingegnere di Corso d'Appello. Cosa poteva fare stasera? Ha distribuito parecchi anni di galera... Il mi, non è contato niente: era come darli alla vigilia di una amnistia.

emmo.

Un transatlantico investe un vaporetto nel golfo di Napoli

L'equipaggio salvo - Un capo macchinista morto

Napoli, 3.

Stamane, alle 4,40, il transatlantico *Napoli*, della Società generale di navigazione, giunto da Buenos Aires, incrociava il nostro porto diretto a Genova. Alle 5 precise il piroscafo doppiava il Capo di Posillipo. A carena nella fitta nebbia, l'ufficiale di coperta non si è accorto che la via era ingombra del vaporetto *Maria*, che, provenendo da Ischia, si dirigeva verso Portici, il vaporetto è stato così investito in pieno, e per una buona parte dell'apertasi all'altezza dei motore macchine, l'acqua si è precipitata in tutti gli scompartimenti. Il vaporetto si è sfasciato. Gli uomini dell'equipaggio si sono lanciati in mare. Frattanto il comandante del *Napoli* ordinava macchina indietro, e dal piroscafo, fermatosi subito, venivano calate le lance di salvataggio, nelle quali prendeva posto l'equipaggio del *Maria*. Veniva anche raccolta il capo macchinista del *Maria*, il quale cessava di vivere dopo pochi minuti, per le gravi ferite riportate dallo scoppio della caldaia. Il vaporetto *Maria* era gestito dalla Ditta Iacuzzi, che trasportava a Napoli per conto della ditta Brooks. Frattanto il *Napoli* proseguiva la sua rotta per Genova, dove si sua arrivo si darà procedere all'interrogatorio del comandante.

La mortale caduta di un aviatore torinese

Pordenone, 3, sera.

Il sottotenente pilota aviatore Giovanni Arnaudo della nostra città è rimasto vittima di una mortale caduta. L'Arnaudo, secondo le prime notizie giunte dal campo di Aviano, eseguiva voli di prova per concorrere alle prossime gare di aviazione. Disgraziatamente durante il volo sopravvenne un guasto al motore che provocò la caduta dell'apparecchio. Il giovane aviatore, che contava appena 21 anno, è stato raccolto dagli accorsi in pietosissime condizioni. Egli è spirato quasi subito.

L'Arnaudo apparteneva ad una distinta e conosciutissima famiglia torinese.

Come la riforma della scuola verrà applicata a Milano

Milano, 3, notte.

Il comm. prof. Giuseppe Gallavresi assessore della Pubblica Istruzione è una persona positiva.

Di fronte ai problemi urgenti, ancora più difficili in questi giorni, Milano e i suoi professori e professoresse, maestri e maestre, fanno resa immediatamente nella sua [illegible] con la speranza di un colloquio che non viene mai. Eppure nelle ore — e sono molte — che l'assessore trascorre a Palazzo Reale il suo ufficio è la meta di un pellegrinaggio continuo. Bisogna per un primo di settembre l'assicurare anche per noi sono trascorsi cinque giorni di stasi senza calcolare che la nostra quota di giornalisti ci ha permesso di precedere [illegible] una quantità di concorrenti.

La nostra promessa — un po' lunga, è vero — ha il suo scopo: raccontando al pubblico l'andirivieni dei corridoi, anticamere e uffici dell'assessorato abbiamo dato una pallida idea di un particolare del moderno lavoro — in questi giorni giunti ad una fase febbrile — che è intenso. Gallavresi va compiendo per conciliare le necessità contingenti della situazione locale con il progetto Gentile sulla riforma e gli studi secondari. Conoscere come questa opera di conciliazione è avvenuta fino ad oggi e come verrà svolta nel futuro sono particolari che ci hanno spinti fino al comm. Gallavresi. Non poteviamo essere nel fortunato che riassumere in parole, ha appagato la nostra curiosità solennemente tutto il programma — nei suoi più minuti particolari — svolto e da svolgere, approvato dalla Giunta.

— Professore, quali sono le iniziative ed i progetti che il Comune di Milano intende prendere od eseguire per mettere in atto la riforma di S. E. Gentile? — chiediamo al nostro interlocutore.

— L'amministrazione del nostro Comune — ci risponde l'assessore — si è messa in un terreno di assoluta collaborazione con S. E. il ministro Gentile cercando di assimilare nella sua sostanza i principali criteri tecnici della riforma medesima. Alcuni tratti che sono, per esempio, politici. La riforma scolastica è per noi — negli intendimenti ministeriali — di dimostrare quegli insegnamenti e quei corsi di studi che per essere troppo lunghi e difficili e non avendo fine a se stessi, finivano per creare nel paese un grande numero di spostati e di [illegible], in compenso, il massimo sviluppo alla Scuola. Complementare più breve, più pratica ed avviò una maggiore [illegible].

— In qual modo questi principi vengono applicati?

— Il Ministro della Pubblica Istruzione, mentre lascia ai singoli Comuni il compito di studiare e risolvere il problema della scuola inferiori, mantiene di sua competenza l'applicazione della riforma nelle scuole medie. S. E. Gentile ha fatto già ritorno a Roma e pur di molti Licei, Ginnasi, Istituti Tecnici e Istituti Magistrali.

— La Civica, assessore, se al Comune di Milano vengono mantenute o diminuite le sedi delle scuole superiori? — chiediamo ancora al comm. Gallavresi. Egli ci assicura:

— A Milano i Ginnasi e Licei rimarranno ancora inalterati, e quindi non vi saranno cambiamenti e così una scuola soltanto verranno diminuiti i numeri degli iscritti che da sette sono [illegible] scorso anno scolastico scendono a non più [illegible] circa. Ne rifrarranno maggiori benefici gli scolari che — essendo più pochi — saranno oggetto di cure maggiori da parte degli insegnanti.

— Le scuole Tecniche verranno convertite in Istituti Tecnici inferiori inclusi oppure tutte [illegible] nell'Istituto tecnico attuale?

— Una grave perplessità a questo degli Istituti Tecnici. Attualmente le scuole tecniche [illegible] più di diecimila alunni che necessariamente non potranno trovar posto nel nuovo Istituto — malgrado tutta l'iniziativa [illegible] sarà concentrata in un unico organismo — il quale non sarà capace di accogliere che un terzo degli studenti attuali.

— La proporzione era troppo grave — come [illegible] facilmente può comprendere — perchè il Governo non si interessasse della questione.

— E quindi deliberato di sostituire alla scuola complementare parificata Schiapparelli, fondata da Giuseppe Negri e che sorge negli stabili milanesi della più antica famiglia, ed è quello che ci proponiamo — dice [illegible] — un istituto tecnico inferiore che studierà quindi un poco quegli elementi che non avranno potuto trovare posto nell'Istituto governativo.

— Dello Istituto tecnico inferiore verrà parificato?

— Nulla ancora si sa di preciso: il Comune ne ha fatto richiesta al Governo il quale non ha ancora risposto. Io dal mio canto, presumo che ciò avverrà sicuramente.

— Come avverrà il cambiamento delle scuole Normali con il nuovo Istituto Magistrale?

— Altro problema grosso! Esistevano prima della riforma Gentile nella nostra città due scuole Normali. Queste scuole verranno in blocco soppresse e sostituite da un unico Istituto Magistrale che avrà nelle probabilità la sua sede nella scuola Carlo Tenca. Il Comune non ritenendo sufficiente il solo Istituto ha fatto pratiche con il Ministero ed un ulteriore Istituto Magistrale stesso stabile quattro corsi inferiori e tre superiori, dando così ai ragazzi il massimo sviluppo. Il Comune si può valere e necessari contributi determinati per il cittadino [illegible] nella nostra città di un Liceo femminile che provvederà anche la sua sede attualmente nell'edificio scolastico Gaetana Greci della quale parlerà il nome.

— Non ci saranno altre scuole in città, durante cui nulla di Ella desiderare? Nemmeno un solo corso?

— Governativo, no. Soltanto siccome il Comune si rende conto che le sue iniziative non saranno sufficienti per disciplinare ed accogliere la grande ma numerosa falange di studenti, cercherà di apparare con le sue [illegible] quelli istituti privati che danno attualmente ottimi risultati. Ma [illegible] scolastico [illegible] circa a 2800 circa. Ne rifrarranno maggiori benefici gli scolari che — essendo più pochi — saranno oggetto di cure maggiori da parte degli insegnanti.

— Le scuole Tecniche verranno convertite in Istituti Tecnici inferiori isolati oppure tutte [illegible] nell'Istituto tecnico attuale?

— Una grave perplessità a questo degli Istituti Tecnici. Attualmente le scuole tecniche [illegible] più di diecimila alunni che necessariamente non potranno trovar posto nel nuovo Istituto — malgrado tutta l'iniziativa [illegible] sarà concentrata in un unico organismo — il quale non sarà capace di accogliere che un terzo degli studenti attuali.

La proporzione era troppo grave — come [illegible] facilmente può comprendere — perchè il Governo non si interessasse della questione.

E quindi deliberato di sostituire alla scuola complementare parificata Schiapparelli, fondata da Giuseppe Negri e che sorge negli stabili milanesi della più antica famiglia, ed è quello che ci proponiamo — dice [illegible] — un istituto tecnico inferiore che studierà quindi un poco quegli elementi che non avranno potuto trovare posto nell'Istituto governativo.

— Dello Istituto tecnico inferiore verrà parificato?

— Nulla ancora si sa di preciso: il Comune

CRONACA CITTADINA

Una tragica notte a Villastellone

Il presidente della Congregazione di Carità gravemente ferito in una sommossa popolare - Le origini del tumulto - L'assedio, la tentata fuga, il ferimento - L'autorità sulle tracce dei colpevoli - Gli arresti

L'autoambulanza della Croce Verde ha trasportato ieri mattina da Villastellone all'ospedale San Giovanni un ferito grave di arma da fuoco. Egli è certo Spagnol Angelo di 56 anni, impiegato, oriundo di San Michele di Pavia e residente a Villastellone. Le condizioni del ferito sono state giudicate gravissime dai dottori dell'ospedale, dalle dichiarazioni dei parenti che accompagnavano lo Spagnol si è appreso che egli rimase ferito in seguito ad una violenta aggressione di alcuni individui della stessa razza.

Il fatto avvenne la sera di mercoledì. Il vecchio impiegato, lo Spagnol, venne affiancato da un gruppo di persone, che nell'oscurità non fu facile riconoscere. Gli scomparsi, appena si furono avvicinati allo Spagnol lo circondarono in modo che egli non avesse alcuna via di fuga. Uno di quelli che gli erano più vicini, con gesto fulmineo, gli gettò una manata di calce contro il volto per oscurargli la vista; quindi tutti gli si fecero addosso e cominciarono a percuoterlo, avendo di mira specialmente la testa. Ad un tratto uno degli aggressori estrasse un coltello e vibrò un colpo al petto del disgraziato Spagnol che, lanciando grida invocanti soccorso, si abbattè a terra.

Il ferito venne raccolto quasi subito e soccorso dai parenti e da altre persone che provvidero a chiamare d'urgenza il medico del paese, dottor Bosio. Il dottore, visitando accuratamente il ferito, rilevò che se pure non era possibile emettere un giudizio preciso sulla gravità delle lesioni riportate, non fosse necessario fare trasportare il vecchio a Torino e si accinse a curarlo egli stesso. Ma se da principio le lesioni non erano apparse di una gravità preoccupante, dopo due giorni lo stato del ferito si è presentato tale da consigliare il trasporto all'ospedale, per una cura più completa che non si possa fare con gli scarsi mezzi di cui si dispone in un paese e per una eventuale operazione. Il dottor Bosio consigliò quindi la famiglia di richiedere l'autoambulanza della Croce Verde della nostra città. Il prof. Quarello, assistito dal dottor Canavero, Poli e Tesio, ha operato il ferito al laparatomo ed ha riservato ogni giudizio sulle sue condizioni che permangono allarmanti.

La situazione eccezionale

Una rapida inchiesta da noi iniziata a Villastellone, dove ci siamo subito recati non appena avuta notizia del fatto, ci ha dato modo di raccogliere molti e preziosi elementi che lumeggiano i precedenti e spiegano l'aggressione della quale è stato vittima lo Spagnol.

Lo Spagnol sebbene residente colla famiglia a Villastellone, e impiegato avventizio del Municipio di Torino; nella nostra città giunge al mattino e riparte sera. A Villastellone è conosciutissimo, perchè molti anni prima di essere presidente di quell'Opera Pia laggiù carica onorata la bene da sei mesi era stato comandante la stazione dei carabinieri, col grado di brigadiere. E a quel tempo, se dobbiamo prestar fede alle voci che abbiamo raccolte che risale la impopolarità dello Spagnol.

Uomo ligio al proprio dovere, ma severo nel pretendere l'osservanza delle leggi da parte di tutti, distribuì contravvenzioni ad amici ed a nemici, non perdonando a nessuno di quanti agivano nella legalità. Nei paesi (Villastellone conta 2000 abitanti) i rancori e gli odi trovano un terreno propizio di sviluppo. Si cominciò nei crocchi a parlare di lui come di uno spauracchio, come della bestia nera, e quando si seppe che per ordine superiore era stato trasferato altrove, buona parte degli abitanti si trovò sul viale che conduce alla stazione per augurargli il buon viaggio con grida ostili, accompagnate dallo strepito di latte da petrolio e di altri poco armoniosi strumenti.

Questa soddisfazione ebbe breve durata: il brigadiere, congiudatosi, dopo non molto tempo tornava colla famiglia a Villastellone. Gli piaceva il luogo e la comodità dei treni che permettevano di recarsi a lavorare a Torino, dove aveva trovato impiego.

Ed eccolo installato a Villastellone, come cittadino. Qualche tempo dopo, dimettosi il presidente della Congregazione di carità, istituita su lasciti che danno un reddito di circa sessantatremila lire annue da elargirsi alle famiglie bisognose, da parte degli amministratori dell'Ente si pensava a lui come all'uomo capace di sostituirlo. La notizia fece pessima impressione nel cuore delle persone bisognose le quali conoscendo la severità dell'ex-brigadiere, ebbero timore di vedersi falcidiati i sussidi. Accrebbero il panico il fatto che le dimissioni del Presidente erano state precedute da un'accurata revisione della lista dei poveri, ciò che aveva portato alla cancellazione di circa duecento quarantre sussidiati. Nonostante le correnti avverse però, e sembra ve ne fossero anche fra i non bisognosi, lo Spagnol ebbe le cariche e non volle dopo il suo insediamento fu resa pubblica una lunga lista di altre centinaia di persone cancellate dall'annullo sussidio. Da quel momento Piuma che già non godeva soverchia simpatia, cominciò ad essere odiato, ed odiato in special modo da coloro pei quali questi provvedimenti costituirono un grave danno.

Lo strano comizio

Cominciarono da quei giorni le prime minacce, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu la notizia diffusasi in paese che il tesoriere della Congregazione aveva rimborsato al Presidente una nota di spese incontrate per l'Istituto. Si disse che la carica era onorifica e che quindi non dovevano esistere compensi sotto nessuna forma e si passò ad affermare che i denari risparmiati falcidiando i sussidi andavano a finire nelle tasche del dirigente. Chi diceva questo? Tutti e nessuno! Era una voce che correva insistente ed esacerbava gli animi preparandoli a quell'atto incomunibile che rappresentò l'epilogo di questa occidentale situazione. Si cominciò col fare delle pressioni per indurre lo Spagnol a dare le proprie dimissioni: ma questi teneva al suo posto e poichè era convinto di agire pel bene del sodalizio che rappresentava, non si lasciò persuadere. A confortarlo in questa sua decisione, oltrechè il suo naturale coraggio e la sua tranquilla coscienza, vi erano anche persone le quali ritenevano necessario, per non generare degli abusi, che un individuo di ben nota severità coprisse quel posto.

L'ultima sera dello scorso luglio, verso le 21, un centinaio di persone si recavano alla spicciolata dinanzi alla casa N. 2 di via San Maurizio dove lo Spagnol abita colla famiglia, la moglie ed i figli, il maggiore dei quali conta 14 anni ed il più piccolo appena due) ed incominciano una dimostrazione mediante grida di « Abbasso il presidente ». Il « charivari » accompagnato da fischi, urla, ecc. durò un paio d'ore. Lo Spagnol, che come abbiamo già detto, era coraggiosissimo, nonostante le preghiere della moglie e dei figli volle uscire e riuscì a parlare a quella folla « eletta ; illustrò i suoi onesti propositi e assicurò che se qualche involontaria ingiustizia era stata commessa, a questa egli avrebbe prontamente riparato.

La dimostrazione ebbe termine in forma pacifica e sembrava che ogni pericolo dovesse per tal modo essere scongiurato. Ma coloro che soffiavano nel fuoco e cioè volevano tener viva l'agitazione, si adoperarono a distruggere l'opera di pacificazione fatta dal presidente. L'atmosfera tornò ad infoltirsi tanto da minacciare un vero uragano. Il sindaco stesso riuscì a sapere che qualcosa si tramava ai danni dello Spagnol e lo avvertì sconsigliandolo di allontanarsi per qualche giorno; lo stesso fece l'assessore anziano. Ma l'ex-brigadiere non volle accogliere questi consigli e convocò per la stessa sera alle 21 l'adunanza del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità.

L'assedio al locale

Quello che accadde in quella brutta serata ci è stato raccontato dal segretario comunale sig. Carlo Calosso, che è anche segretario dell'Ente, e che si trovò col presidente in tragico frangente. Alle 21, tanto lui quanto la Spagnol, si avviarono verso il corso Roma, sede dell'Istituto. La strada, che soprattutto sembrava deserta, venne man mano affollandosi di gente che sbucava da tutte le parti. Ed erano persone in attitudine minacciosa che gridavano improperi all'indirizzo del Presidente. Poichè la folla si veniva sempre più facendo più fitta ed aggressiva (ci vien detto che poteva valutarsi a circa trecento persone) il segretario consigliò lo Spagnol ad entrare nel locale della Congregazione. Appena dentro e spranghato l'uscio i dimostranti cominciarono ad urlare e fischiare. Nel baccano si udivano pure di tanto in tanto degli scoppi che sembrava fossero dovuti all'infrangimento di lampadine elettriche gettate al suolo, o da colpi di quei giocattoli comunemente chiamati « scacciacani ». Qualcuno si attaccò al cordone del campanello finchè a più non posso, tanto che quello non finiva più di squillare, era un assedio in piena regola!

I due assediati se ne stavano in aspettando invano la venuta dei consiglieri convocati: il tempo passava e nessuno giungeva, mentre invece la dimostrazione sembrava che di minuto in minuto aumentasse di intensità. Il segretario sperava che richiamati da quell'uragano di urla giungessero i carabinieri (Villastellone non conta che un carabiniere ed un brigadiere che comanda la stazione che si trova all'ultimo margine del paese) ma le ore passavano e nessun cenno di aiuto veniva da persona pratica. Cosa accadde da braccia robuste scricchiolava. Il Calosso, a questo punto, duro non poco fatica a persuadere lo Spagnol della necessità di fuggire dinanzi a quella furia di popolo. Ricordando le voci corse durante la giornata, e abbinandole con quelle che saltavano intempestivamente dalla strada, minacciando di morire lo Spagnol, egli comprese che solo un'abile strattagemma poteva riuscire a scongiurare il pericolo. Poichè le stabile ha due porte, una delle quali era temporaneamente dagli assedianti, e l'altra che dava su un vicolo, persuase il Presidente a fuggire per quella, mentre egli avrebbe aperta la principale affrontando solo i furiosi e cercando, calmandoli, di guadagnare il tempo necessario all'altro per raggiungere la propria abitazione.

Il momento sanguinoso

Volle però assicurarsi prima che quella via fosse libera. Aperta infatti con precauzione la portiera, gettò un'occhiata nell'oscurità. Da quel lato tutto era deserto e tranquillo. Allora, invito senz'altro lo Spagnol ad uscire, mentre egli attraversava un stanza, quella ad aprire la porta principale. Ma appena fu fuori si accorse che tutta la loro strategia non aveva servito a nulla. Qualcuno, che forse si era messo di guardia nell'ombra, non appena comprese il tiro giocato, era andato ad avvertire il grosso dell'assembramento. L'ex-brigadiere, rasentando nei pressi della via Maestra da distanza dalle stabile della Congregazione, si accorse che lo Spagnol sarà di una quarantina di metri) circondato e malmenato si risollevò come un fuscello portato via da un'ondata furiosa. Il Calosso si diresse a quella volta per cercare di difenderlo, ma come poter riuscire a fendere quella massa vivente? Egli non riuscì a vedere, avanzando faticosamente, a forza di gomiti, altro che braccia che si alzavano ed abbassavano su un groviglio di corpi. Tutti gridavano, urlavano inferire, con un baccano assordante. Ad un tratto un grido acuto, straziante, domino tutti gli altri; contemporaneamente la porta della casa dello Spagnol si aperse ed una donna, la moglie, si precipitò fuori e giunse in tempo per ricevere il marito ferito fra le braccia.

Quel grido straziante sembrò fosse stato il segnale atteso per cessare le ostilità. Vi fu fra i presenti un istante di stupida immobilità, poi alcuni cominciarono a fuggire.

Giungevano in quel momento il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione, Luigi Gatti, col carabiniere Gaudenzio Bonifetti, i quali ignorando che Spagnol fosse stato ferito (la moglie e la figlia lo avevano accompagnato in casa) si adoprarono con modi persuasivi per sciogliere i dimostranti. Fra costoro un tale Giovanni Riva fu Giuseppe di anni 73, il barbiere del paese, si lamentava di essere ferita al capo prodotta da una bastonata che egli asseriva avergliela inferta lo Spagnol. Egli invocava il soccorso di un medico. Poichè il dottor Bosio passava in quel momento insieme alla figlia del presidente dirigendosi alla casa dello Spagnol i carabinieri lo chiamarono, ma l'altro proseguendo la strada disse loro che la sua opera era in quel momento più urgente altrove. Fu in tal modo che i carabinieri seppero come lo Spagnol fosse stato ferito ed iniziarono una pignola inchiesta.

Le indagini dell'Autorità

La mattina successiva giungeva a Villastellone anche il ten. Enrico Stacchino comandante la stazione dei carabinieri di Moncalieri. Venivano in tal modo vagliate le prime responsabilità ed interrogato il ferito il quale benchè in gravi condizioni poteva tuttavia rispondere alle interrogazioni. Egli non poteva però fornire precise indicazioni sulla persona che l'aveva colpito di coltello. Aveva veduta una folla contro di lui, tutti i pugni, tutti i bastoni si erano levati contro il suo capo. Elevò tuttavia dubbi contro qualcuno. Ed è coll'ausilio delle deposizioni del ferito corroborate con altre circostanze gravi raccolte a carico di taluni, che vennero tratti in arresto: Andrea Viale, calzolaio, di anni 63, da Bra, Vincenzo Prone di Francesco di anni 19, Giovanni Riva di anni 73, barbiere (quello che era stato ferito alla testa, ma non gravemente), Caterina Bauducco di anni 41 coi figli: Domenico di anni 18 e Felice di anni 15, entrambi muratori, e Rubatto Maria Teresa in Crivello di anni 36, tutti domiciliati in Villastellone e poi quali il provvedimento preso dallo Spagnol il restringere i sussidi aveva recato danno.

Un altro individuo contro il quale vi erano gravissimi dubbi ch'egli sia colui che inferse la coltellata, non fu potuto trarre in arresto perchè sembra, e questo serve ad avvalorare i dubbi dei carabinieri sino a rendersi certezza, chè nella stessa notte egli fuggì da Villastellone. E' costui certo Domenico Varrone fu Giuseppe detto « Miseria », di anni 52, muratore, abitante in via Carignano 6. Costui viene descritto dai locali carabinieri come individuo dedito all'ozio ed alla crapula che più facilmente esserei introdotto in mezzo ai dimostranti in preda alla ubriachezza. Nel paese lo chiamavano « Miseria » perchè recentemente dopo aver ricevuto il salario di una settimana di lavoro non prende più un carlino, ne martello finchè non ha mangiato nelle osterie i soldi guadagnati. Solamente la fame lo ricospinge nuovamente a lavorare per procurarsi i mezzi di nuove crapule. Così è sempre stata la sua vita, dicono i carabinieri. Dove egli sia nascosto non è possibile sapere. Con tutta probabilità sarà fuggito a piedi, poichè ordinariamente nelle sue tasche non si trova soverchio denaro. Ad ogni buon conto i suoi connotati sono stati telegrafati alle vicine stazioni perchè possa essere fermato lungo la via. Il suo arresto è quindi prevedibile.

Villastellone dopo il fatto è rimasta dolorosamente stupita. Mai questo tranquillo paese era stato travolto da una simile ondata di passione, nessun delitto mai. Ora sembra che l'ira che molti provavano per lo Spagnol sia improvvisamente caduta sapendolo ferito e ferito tanto gravemente.

Alla guardia medica

L'operaio Manzone Leopoldo, di anni 56, abitante a Moncalieri, mentre lavorava nella officina della ditta Ing. Sesia, in corso Alfieri, si lasciò cadere per inavvertenza la mano destra nell'ingranaggio di una macchina. Egli riportò gravi lesioni. Venne tosto accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ove il dottor Chiarlo gli prestò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

L'insediamento della nuova Amministrazione dell'A. C. I.

Ieri mattina alla sede dell'Alleanza Cooperativa torinese, in corso Siccardi, con una semplice e rapida cerimonia, e avvenuto l'insediamento del nuovo Consiglio d'Amministrazione ed il trapasso dei poteri a quello della Commissione governativa temporanea amministratrice. Alla cerimonia presiedette il comm. Venditelli che era capo della Commissione e che è presidente provvisorio del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Erano presenti tutti i membri della Commissione: generale Tarditi, comm. Maschio, geom. Ferroglio, avv. Feliciei, geom. Tarlco. Pr e presenti eran tutti i componenti del Consiglio d'Amministrazione — ad eccezione dell'avv. Sola — e cioè i signori: Bagnasco Domenico e Zeppegno Alberto per l'Associazione generale operai, Fanti Ferdinando e Romanini Pietro per la Cooperativa ferroviaria. l'on. Bertone per l'Istituto nazionale di credito per la Cooperazione, il comm. avv. Chiusa per l'Istituto San Paolo, Alessandro Uberti per la Federazione operai metallurgici. Erano altresì intervenuti i revisori dei conti nelle persone dei signori ragionieri Portigliotti e Barra della Cassa di Risparmio del rag. prof. De Rossi dell'Istituto di San Paolo.

La riunione ebbe luogo nella sala del Consiglio. Il presidente comm. Venditelli ha porto un cordiale saluto a tutti di commiato ai membri della Commissione governativa, di benvenuto ai nuovi amministratori. Espresse con fervida parole l'augurio che l'Alleanza possa nuovamente rappresentare soltanto il vecchio benefico Istituto Cooperativo che sorse dalle libere associazioni di mutuo soccorso che si affermarono nel nostro Piemonte a somiglianza delle associazioni inglesi, e che seppero, pur trasformandosi, resistere alle innovazioni dei tempi ed alle bufere politiche perchè erano poggiate sulle granitiche basi della libera coscienza e del libero lavoro.

Soggiunse il presidente che la Commissione governativa sentiva d'aver compiuto tutto il suo dovere anche se in questo bisogna dovette mostrare in taluni casi come in quello delicatissimo del personale una decisa volontà ed una risoluta azione. Concluse dicendo che la nuova Amministrazione avrà agio di studiare i provvedimenti adottati dalla Commissione e di completarli, perfezionandoli, colmando le eventuali lacune.

L'ex-ministro on. Bertone rispondendo al presidente dichiarò di farsi interprete degli altri amministratori plaudendo all'operato della Commissione governativa e del comm. Venditelli. Si augurò che l'Alleanza possa rifiorire ed accelerare il proprio sviluppo e la propria attività che può recare molti benefici alla cittadinanza. L'ex-ministro aggiunse che egli aveva dovuto constatare come nel ramo cooperativistico fossero avvenute — in tutta Italia — delle deviazioni e degli sperperi e manifestò la speranza che gli errori del passato non avranno a ripetersi.

Il console Bagnasco si associò all'elogio della Commissione fatto dall'on. Bertone ed espresse in brevi parole i buoni propositi dei nuovi Amministratori per il miglior avvenire dell'Alleanza.

Terminati così i brevi discorsi, i membri della Commissione governativa si allontanarono, ed il nuovo Consiglio procedette ad un primo sommario scambio d'idee sulla linee generali del programma di lavoro da svolgere.

Quindi il direttore generale presentò ai nuovi amministratori i cogli reparto che erano adunati nell'antisala, e la semplice cerimonia ebbe termine.

Il nuovo Consiglio ha proceduto subito all'elezione di una Giunta esecutiva nelle persone del presidente comm. Venditelli, del rappresentante la Cooperativa ferroviaria Romanini; a di quello dell'Associazione generale operai Bagnasco. La prossima seduta del Consiglio venne fissata per il giorno 1.o settembre.

La Commissione governativa uscente inviò un telegramma di congedo al presidente del Consiglio.

Comizio di lavoranti ombrellai

L'annunciato comizio dei lavoranti ombrellai, indetto dalla Federazione sindacale fascista, si è tenuto ieri sera nel salone di via Corte d'Appello a sede del Sindacato dipendenti enti locali. Gli operai della categoria erano intervenuti numerosi. La riunione venne aperta dal segretario del Sindacato, Petrini, il quale fece un'ampia e dettagliata relazione dell'opera svolta dall'organizzazione, sia in seno alla massa per diffondere lo spirito di associazione sia verso gli industriali a tutela degli interessi dei lavoratori, che gli attuali patti di lavoro non garantiscono in misura sufficiente.

Quindi il vice-segretario delle Corporazioni, signor Foni, ed il signor Spadavecchia, incaricati di svolgimento delle trattative con l'organizzazione degli industriali, riferirono dettagliatamente sui colloqui avuti presso la Lega industriale, coi rappresentanti della parte padronale. Riaffermarono il buon diritto dei lavoratori ad ottenere il soddisfacimento delle legittime richieste avanzate, e cioè: 1.o il ripristino dei sei giorni di ferie pagate ogni anno, come è stipulato ormai in tutti i concordati di lavoro; 2.o il maggior compenso per le ore straordinarie nella misura del 25 % per i giorni feriali e del 50 % nei giorni festivi. Al termine della loro relazione gli oratori, dopo aver dichiarato che tutto fu sperare che le trattative approderanno a buon esito, si diffusero a spiegare il significato fascista ed inciarono i presenti all'organizzazione.

L'assemblea mostrò di prender atto con compiacimento delle relazioni, che applaudì. Quindi, a conclusione dell'adunanza, votò un ordine del giorno nel quale è detto che gli stessi plaudono all'opera della Federazione, fiduciosa avolta in vantaggio della categoria lavoratori ombrellai, e « danno ampio mandato al Direttorio per la sicura riuscita delle trattative così bene iniziate ».

Commissioni municipali

Con recenti disposizioni del Commissario Prefettizio cadono. La Via sono state ricostituite le seguenti Commissioni Municipali:

Commissione per i ricorsi sulla esercizio e rivendita. — Fano ing. cav. Ugo, presidente; Bertolè avv. Aldo, Bosco comm. Giovanni, Botta di Pertengo avv. prof. Alessandro, Colombino cav. Andrea, Cuniberti avv. Giuseppe, Derossi ing. Giovanni, Ferroglio rag. Pietro, Fiorio Alfredo, Fubini rag. dott. Giulio, Gamilella ing. cav. Pietro, Prina comm. Armando, Sampietro dott. Italo.

Deputati di San Giovanni Battista. — Bertaschi avv. Daniele.

Commissione per la revisione dei ricorsi contro le tasse comunali. — Bertolotto rag. Giovanni, Cailli rag. Carlo, Chevalley ing. comm. Giovanni, Cogliogni avv. Ugo, De Angeli comm. Riccardo, Engelis comm. avv. Callisto, Giolda cav. uff. Ernesto, Graziani avv. Orazio, Lanza comm. prof. Domenico, Marchesi ing. comm. Enrico, Pinasoli prof. dott. Guido, Sabbatini avv. Carlo, Saracco comm. Leone, Tommasina ing. prof. Cesare, Tito rag. Francesco, Vitello cav. Giacomo.

Commissione comunale delle imposte dirette. — Commissari effettivi: Bagnasco Domenico, Barrera avv. comm. Pio, Ferrerio avv. Francesco, Scrodera cav. Antonio, Ginnelli barone avv. Romano, Gitti comm. prof. Vincenzo, Guiba avv. Giuseppe, Pecco avv. cav. Basilio, Reggente generale Giovanni, Tubinetti avv. Dante Mario. — Commissari supplenti: Gamelli cav. Medico, Girone conte ing. Ciesio, Orso rag. cav. Carlo, Percival dott. Alberto, Salamano rag. Alessandro Taborelli cav. Alfonso. — Commissari aggiunti (ballottaggio): Bosco geom. cav. Vincenzo, Pierre geom. Eugenio, Peiretti geom. Ernesto.

Un ordine del giorno di ex-combattenti liberali

La Presidenza dell'Associazione liberale democratica (Unione democratica ex combattenti e smobilitati) ci manda, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione democratica ex combattenti e smobilitati, riunitosi la sera del 2 corr. prese visione con vivo compiacimento della nobile e coraggiosa lettera dal Signor Sindaco in data 1.o corrente diretta cap. cav. Vincenzo Prola, pubblicata sulla *Stampa* del 1.o corr. relativa alla crisi di quella Amministrazione comunale, provocata dal locale Fascio, fruita unanime al valoroso colonnello il vivissimo plauso, che sia esempio ed incitamento a proseguire sulla diritta via tracciata all'onestà personale e politica, quale bene si addice a chi ha combattuto per la grandezza della Patria ».

Due cerimonie funebri per i caduti in guerra

Il Municipio rende noto che domani alle ore 8 precise avranno luogo i solenni funerali delle Salme gloriose dei seguenti militari: Maggiore cav. Vincenzo Arlacello, tenente Francesco Rivoira, sotto tenenti Edoardo Agherno, Antonio Pandullo, Giulio Baracelli, can. magg. Carlo Cavallo, e soldati Vincenzo Vernetti, Paolo Cristiano, Domenico Berruto. Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3) per seguire il percorso: via Sacchi, via Roma, Piazza Castello, via Po, via Rossini, via Catania e per sostare sul piazzale esterno all'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle Salme la benedizione al canto della esequie. Il corteo dopo un sì scioglierà avendo così terminato la cerimonia di domenica. I feretri, ravvolti nel tricolore, verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata.

Lunedì alle ore 7, sarà celebrata una messa alla Gran Croce che sovrasta il campo dei Caduti presenti le gloriose Salme, i congiunti, le Autorità, le Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, le Associazioni dei Padri dei Caduti, una rappresentanza dell'Esercito, e quante altre rappresentanze vorranno concorrere ad una più perfetta attestazione di amore e di riconoscenza verso i prodi soldati. Dopo la messa si procederà all'inumazione delle Salme. Nessun discorso nè alla cerimonia di domenica nè a quella di lunedì: ispireranno a quanto avvenne per la celebrazione dei Militi Ignoto il silenzio, nei supremi istanti, accompagni i martiri proposti e il rendiconto di non perire. Si rinnova vivissima la preghiera perchè alla doverosa manifestazione le Associazioni partecipino numerose, la cittadinanza vi prenda parte tutta, e perchè specialmente non manchi la bandiera nazionale alle cose lungo il percorso al passaggio del corteo: quella bandiera che rappresenta il sangue della Patria a coloro che per la Patria fieramente vissero ed eroicamente morirono.

***

Per la funzione di lunedì al campo dei Caduti, l'Azienda Tramvia Municipali ha cortesemente disposto per una vettura speciale con rimorchio che partirà alle 6.35 da Piazza Castello diretta al Cimitero generale.

***

Le seguenti Associazioni invitano i propri soci a partecipare alle onoranze alle gloriose salme. Ecco l'indicazione dell'ora e del luogo di ritrovo: Associazione Tubercolotici, ore 8, via Sacchi; Unione ex-granatieri ore 8 presso monumento d'Azeglio; Padri Caduti ore 7.45 via Sacchi; Sottufficiali in pensione e coniugi ore 8 via Sacchi; Arma di Cavalleria ore 8 sede sociale; Bersaglieri ore 7.30 sede sociale; l'Associazione combattenti ore 7.45 in via Sacchi.

Apparecchi telefonici automatizzati

Il numero 100 trasformato in 60048 — 12 115 in 60049 — 11 397 in 60050 — 11 500 in 60049 — 11 750 in 60050 — 11 1974 in 60050 — 11 2139 in 60050 — 11 2324 in 60050 — 11 2922 in 60050 — 11 3230 in 60050 — 11 3503 in 60050 — 11 4040 in 60050 — 11 4333 in 60050 — 11 4334 in 60050 — 11 4454 in 60050 — 11 4516 in 60050 — 11 4996 in 60050 — 11 5466 in 61548 — 11 5507 in 60500 — 11 5019 in 60501.

Onorificenze

Su proposta dell'On. Conte Ing. Cesare Rossi, il Ministro dell'Industria e Commercio con recente Regio Decreto fiduciosa insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Feyles Cesare*, comproprietario della Ditta Molini Figli di Martino Feyles, di Torino.

Gli amici, i conoscenti ed i dipendenti tutti plaudiscono e si congratulano col neo Cavaliere per l'alta e ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Il terrore dei villeggianti

La cronaca nera de « La Stampa » di ieri segnala cinque furti negli alloggi disabitati. I villeggianti trovano al ritorno in città la casa svaligiata e, purtroppo, il danno apportato dal vandalismo dei ladri nell'appartamento supera spesso quello del furto.

La potente Compagnia *Assicurazioni Generali Venezia* (via Botero, N. 28, telef. 60-01) assicura contro i furti ed i danneggiamenti dei ladri. Se siete a Torino e dovete assentarvi, recatevi all'Ufficio suddetto e subito vi si consegnerà la polizza di assicurazione. Se siete in villeggiatura, mandate una cartolina vaglia di lire cento, coll'indicazione dell'appartamento (via, numero e piano), e senz'altro la Compagnia assicura provvisoriamente i vostri mobili, biancheria, pellicce, argenterie (esclusi i gioielli) fino a lire 10,000 di danno, salvo, al ritorno, a compilare come convenientemente il contratto.

Villeggiante avvisato è del tutto salvato dal terrore dei furti!

Le belle mani e la vaghezza estema del volto

" Kemolite "

oltre alle sue adoratrici « Kemolite » argilla Radio-attiva, opera al contatto del viso femminile, delle mani, delle spalle, del seno, la meravigliosa trasformazione; abbellisce ciò che sfiora, dà l'incarnato roseo anche quando l'epidermide è tormida per le offese del tempo, disperde le rughe. *Un'applicazione della argilla « Kemolite »*, è una delizia ed un prodigio. Non più volti foschi, ma faiterza magnifiche per tresca grazia, per incanto indimenticabile. Chiedete subito il magico vasetto di argilla Radio-attiva « *Kemolite* » al vostro Profumiere.

Coppa delle Alpi

BENZINA e ACCESSORI

Domani, 5, il sorriso volante di rifornimento *Benzina Lampo* (controllo di Pinerolo) a questa grandiosa e competizione manifestazione sportiva, è affidato alla Ditta *Longo Ermanno*, Torino, corso Oporto, 5, alla quale si unisce la F. I. S. T. (Forniture Industriali Sportive *Pennazzo e C.*, Torino, corso Oporto, 5) per il rifornimento accessori *auto*.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

Nei loro locali di via XX Settembre, 12 (di fronte a corso Oporto), i *Grandi Magazzini di Calzature S. A. U. A.* (la rinomata organizzazione per la vendita diretta dal fabbricante al consumatore), mettono in vendita un vasto assortimento di articoli di lusso e di ultima moda a prezzi convenientissimi. Tutte le garanzie ai compratori.

Economia ed eleganza

sono le prerogative delle creazioni della **MANIFATTURA STORES et RIDEAUX** *Torino*, via Conestata, 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4, int. B.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via del Mille, 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

I Divertimenti

Il clamoroso successo di SESSUE HAYAKAWA nel Giardino dell'AMBROSIO

Il nome del celebre attore giapponese richiama ogni sera nel fresco *giardino dell'Ambrosio* una folla di spettatori, che dopo di esservi commossi per le dolorose vicende della film *Nostalgie d'Oriente*, si ballarano fortemente per le buffe trovate di

CAMILLO DE RISO

nella commedia *La vendetta di Camillo*. Lo spettacolo all'aperto si inizia alle 20,30.

Le ultime di " Nel gorgo " al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi e domani ultime del dramma *Nel gorgo*, singolare interpretazione di

EMILIO ORIONE e KALLY SAMBUCINI

e dei due numeri di varietà: *Troupe Giacobi*, ginnastone, e *Armando Corsi*, cantante.

" DESERTO BIANCO "

film girata nei ghiacciai artici, e *Ridolini alle cave*, comica in 2 atti, andranno in programma al *Vittoria* lunedì, 6.

" Non c'è resurrezione senza morte " al SALONE GHERSI

Un entusiasmo anche ieri il grande pubblico accorso ad ammirare le gloriose gesta del popolo montenegrino durante la guerra europea, mentre la comica *Max direttore* ottiene sempre un successo di ilarità. Ultimi due giorni di questo programma. Lunedì, 6

MARIA JACOBINI

in *Come le foglie*, di G. GIACOSA

Molta aspettativa vi è per questa nuova interpretazione della valente *Maria Jacobini*, che avrà per compagno nel difficile cimento il simpatico *Alberto Collo*.

La villeggiatura nomade e montana degli studenti dell'Istituto Sommeiller

Da una settimana sono ospiti graditi delle valli del Pellice gli studenti e le studentesse dell'Istituto tecnico « G. Sommeiller » per un accampamento nomade che minaccia di prolungarsi a volontà. Partiti il 27 luglio, sotto la guida dei professori Riccardo Adolfasio Mariel, Guido Ascoli, Dino Muratore, Maria Revelli e accompagnati da mamme e da parenti, essi raggiunsero la conca di Praly nell'alta Germanasca, pernottando nelle grangie e compiendo a piccoli gruppi in tre giorni le ascensioni alla Sella Longia (m. 2690), alla Rocca Bianca (m. 2400), al Tredici Laghi (m. 2450), al Gran Cournour (m. 2968), alla Punta Cialancia (m. 2550). Quindi attraverso il Passo del Rous (m. 2822) dove essere discesi a pernottare nelle baite di Sella Vecchia in valle d'Angrogna, risalivano la mattina del 31 luglio al Colle Chiarina (m. 2550), per ridiscendere nello stesso giorno, lungo il Vallone Subiasco, a Bobbio.

Questa non era però che una breve sosta poichè, con una elasticità ammirabile di marcia, venne ripreso l'accampamento nell'alta Val Pellice, al Pianoro del Prà a 1800 metri. La bella carovana ambulante toccava ieri il Colle della Croce (m. 2800) per raggiungere la conca di Abries; minore altri gruppi hanno affrontato le vette della Meidassa e del Granero (m. 3173). L'accampamento è riuscito superiore ad ogni previsione; e di proirao anche per merito della buona organizzazione. Pure le famiglie sono entusiaste di tale villeggiatura.

Il direttore della carovana prof. Adalgiso Marini ha espresso riconoscentemente la propria soddisfazione per il buon esito della originale iniziativa. La prima settimana di vita alpina non è stata turbata da alcun incidente e tutti i gitanti sono lietissimi di aver partecipato all'accampamento.

Riunione del Comitato ai caduti torinesi

In una sala del palazzo Comunale è stata la presidenza dell'on. Devecchi, si è riunito il Comitato esecutivo pel monumento ai caduti torinesi. Il comunicato diramato dopo la riunione dice che il « Comitato ha preso di tutto volgo sgombrare il terreno dai residui di vecchio potemiche che ancora si agitavano attorno alle decisioni del Comitato generale, ed ha riconosciuto alla unanimità che non era in suo potere discutere deliberazioni già prese dal Comitato, già sanzionate in verbali e già impegnanti il Comitato stesso. D'altra parte gli adunati hanno riconosciuto che, al di fuori e al disopra delle inevitabili dispute artistiche, importava il sollecito compimento dell'iniziativa, ed è stato lieto di apprendere che l'insigne artista nel quale è commessa l'esecuzione del monumento presenterà ben presto il bozzetto che la sua fantasia gli ispira. Il quale bozzetto sarà l'esaltazione della gloria, l'inno alla vittoria, la glorificazione del popolo italiano fieramente giunto ad un epico punto del suo destino. Il Comitato ha preso accordi anche col presidente della Commissione finanziaria, colla ferma speranza che la gente torinese faccia onore al suo orgoglioso primato di eroismo in guerra col partecipare inanimabilmente all'onore che si rende ai caduti. Questo pensiero sovrasti ogni altra piccola e trascurabile preoccupazione, mai fuori di luogo e di proposito come in questa occasione ed in quest'ora ».

La morte del coraggioso operaio che evitò un grave incendio

Abbiamo dato conto ai nostri lettori, giovedì mattina, come nello stabilimento dei fratelli Debernardi, alla vecchia Barriera di Nizza, il capo del reparto segheria, certo Michele Perachino, di anni 27, con un encomiabilissimo atto di coraggio e di abnegazione avesse evitato un gravissimo incendio, mercè la prudenza con la quale, a prezzo della sua incolumità personale, si era gettato sopra un mastello pieno di trementina infiammato, riuscendo a limitare il divampare delle fiamme.

L'animoso giovane però aveva riportato gravi ustioni, per le quali era stato trasportato all'ospedale in cattive condizioni. Ma è nulla valsero le cure dei medici. Ieri il poveretto spirava, dopo due giorni di atroci sofferenze. Il Perachino era segretario del Sindacato fascisti lavoranti in legno, e l'organizzazione ne annuncia, con commosse parole, la perdita, invitando tutti i Sindacati fascisti ad intervenire, con gagliardetto, alle esequie, che avranno luogo domani, domenica, alle 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Investimento in via Roma

L'industriale Vernazi Enrico, di anni 56, abitante via Vochieglia, 6, è stato investito questa mattina da una automobile pubblica all'imbocco di via Roma in piazza Castello. Il conducente della macchina rimase dubbioso sul percorso da seguire per il sopraggiungere contemporaneo di due tram e non riuscì ad evitare l'investimento del Vernazi, che nella caduta riportò ferite al ginocchio sinistro ed al piede destro. Il ferito venne

ULTIME NOTIZIE

I documenti di Poincaré

Le risposte della Francia al "questionario„ e alla Nota britannica del 20 luglio

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, notte.

Ecco i due documenti che oggi sono stati pubblicati.

Il primo documento è il testo delle istruzioni del Governo francese all'ambasciatore di Francia a Londra, di Saint Aulaire, in risposta al *memorandum* del Governo britannico del 13 giugno; istruzioni che Poincaré aveva redatto subito il giorno seguente, ma il cui invio fu ritardato dalla crisi ministeriale belga, e di cui il conte di Saint Aulaire lasciò copia a lord Curzon il 6 luglio.

Le "istruzioni„ per Saint Aulaire

« Parigi, 14 giugno 1923.

« Il Governo francese ha preso conoscenza con vivo interesse della lettera inviata in data 13 giugno 1923 da S. E. il segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri all'ambasciatore della Repubblica a Londra. Esso è estremamente sensibile allo spirito amichevole cui è improntata la comunicazione di lord Curzon, ed esso stesso è animato dal desiderio di conformare in piena fiducia col Governo britannico le conversazioni incominciate. Nulla potrebbe essergli più gradito che il vedere finalmente i due paesi alleati intendersi ora pienamente su tale grave questione delle riparazioni, che per la Francia è di interesse vitale.

« Prima di rispondere, per quanto è per il momento in grado di farlo, alle varie questioni poste dal Governo britannico, il Governo francese crede suo dovere, per chiarire qualsiasi possibilità di malinteso, precisare la propria posizione. La Francia ha occupato la Ruhr dopo le constatazioni di mancanze fatte dalla Commissione delle riparazioni a maggioranza di tre voti. Essa è convinta di aver semplicemente in tale circostanza unito il diritto che le conferiva il trattato di Versailles, il Governo inglese si è esso stesso associato in altra occasione al progetto di occupazione territoriale; e quando vennero occupate Duisburg e altre città, e quando è stata espressa alla Germania da tutti gli Alleati la minaccia di occupare la stessa Ruhr. Il fatto che quest'ultima la Ruhr è stata occupata dal Belgio e dalla Francia sole non muta, agli occhi del Governo francese, il carattere della misura, che è stata presa in esecuzione del paragrafo 17 e 18 dell'annesso II del Trattato di Versailles. Il Governo francese non chiede al Governo inglese di aderire alla sua opinione; ma rammenta tuttavia che né nel dicembre né nel gennaio scorso il Governo inglese gli ha opposto una obbiezione di diritto; e ritiene che in questo momento la questione non debba più essere discussa sotto questo aspetto. La Ruhr è occupata; il Belgio e la Francia hanno dichiarato pubblicamente che non la sgombrerebbero che a un patto, in proporzione dei pagamenti della Germania. Non vi è dunque più, a quanto sembra, che esaminare la questione di fatto.

« Alla occupazione franco-belga il Governo del Reich ha risposto preservando e organizzando la resistenza dei suoi funzionari, dei suoi agenti ferroviari e dei grandi industriali della Ruhr. Il Governo francese ed il Governo belga sono decisi a non esaminare le proposte tedesche prima della cessazione della resistenza. Essi sono del resto in grado di farla cessare, con le sanzioni che hanno preso e con quelle che hanno considerato per l'avvenire. Essi sono poi convinti che se il Governo britannico si unisse ai essi per inviare a tale riguardo una ingiunzione a Berlino, la resistenza scomparirebbe più presto, perchè in questo momento il Governo del Reich crede di potersi appoggiare sulla divergenza di atteggiamento che esiste fra gli Alleati. Ma il Governo francese non ha alcun dubbio sul risultato che produrrebbero gli sforzi franco-belgi anche se dovessero rimanere isolati; e perciò, se è entrato in conversazioni col Governo britannico dopo aver ricevuto le nuove proposte tedesche, non è affatto perchè tema di non poter far cessare la resistenza tedesca; ma perchè ha il desiderio di rimanere sempre a contatto con l'Inghilterra; e perchè in ogni tempo sarebbe lieto di poter dare alla Germania risposte comuni. Ma altrettanto è disposto a riprendere i negoziati col Governo britannico circa le riparazioni, e altrettanto desidera che gli scambi di vedute attualmente iniziati fra gli Alleati rimangano fino a nuovo ordine confidenziali, e non possano essere conosciuti dalla Germania. Il solo motivo che abbia potuto far esitare il Governo francese a ricominciare attualmente queste conversazioni, è il timore che esse non conducano immediatamente ad un programma comune; o che un disaccordo pubblico fra Alleati non costituisca un nuovo incoraggiamento per la cattiva volontà della Germania. Il Governo francese è dunque pronto a continuare nelle conversazioni per via diplomatica, facendo appello alla discrezione del Governo britannico e promettendo il proprio; e crede che non può essere questione di ritirare una conferenza dei Governi stessi se non il giorno in cui il terreno essendo definitivamente preparato, la intesa apparirà non solamente probabile, ma certa.

« Alla luce di queste osservazioni preliminari, il Governo francese si fa un piacere di passare ora in rivista le varie questioni che lord Curzon ha voluto proporgli in nome del Governo britannico.

« 1.o) Quando il Governo francese dichiarò che, prima di esaminare le proposte tedesche, intendeva che la resistenza organizzata nella Ruhr fosse cessata, non pensava bene inteso a rendere il Governo di Berlino responsabile di fatti individuali o anche collettivi che fossero avvenuti senza il suo consenso; ma quando il Governo tedesco dà ordine ai suoi funzionari di rifiutare ogni servizio alle autorità alleate; quando emana disposizioni o ordinanze per punire i funzionari che gli obbediscono, gli industriali che prendono la licenza, quelli che pagano il *kilometer*; quando vieta ai suoi agenti ferroviari di adempiere alle loro funzioni; quando distribuisce somme considerevoli agli operai per impedire loro di lavorare; quando il cancelliere Cuno incoraggia il sabotaggio inviando alla famiglia di un condannato di delitto comune, lo Schlageter, un telegramma di approvazione e di compiacenza, sono questi atti positivi, che implicano la responsabilità diretta del Governo tedesco, e che il Governo tedesco ha nel dovere elementare di far cessare. E gli atti che noi abbiamo citati non sono che esempi.

« 2.o) Sarà facile completare questi esempi, e mostrare quali sono i fatti di resistenza volontaria e premeditata a cui la Germania deve porre fine. Ma riputiamo d'altronde di indarno rapidamente a desistere, perchè le popolazioni stesse del territorio occupato hanno a parecchie riprese reclamato da Berlino il ritiro di prescrizioni che sono morali per esse. Noi non abbiamo detto che la cessazione della resistenza si confondesse con la cooperazione attiva della popolazione tedesca in queste misure coercitive od altre che l'autorità francese prenderà. Noi consideriamo questa cooperazione come lo scopo da raggiungere; ma è ovvio dire che essa dovrebbe stabilirsi in condizioni eque, che permettessero la organizzazione di un paese senza vessazioni e senza violenze.

« 3.o) La cessazione della resistenza tedesca potrebbe consentire il ritiro di un certo numero di misure; ma questo ritiro non potrebbe essere oggetto diretto di negoziati diretti colla Germania, nè può essere oggetto di amnistia dei colpevoli di assassinio o di sabotaggio, nè di rendere ai loro posti i funzionari che si lasciò resi colpevoli di sciopero o di rivolta.

« 4.o) Il Governo inglese sembra credere, sotto il numero 4 della lettera di lord Curzon, che la Francia chieda di intervenire a Berlino affinchè la resistenza cessi. Noi dobbiamo ripetere che ciò non è. Vorremmo essere d'accordo colla Inghilterra sulla questione della resistenza passiva, non per un dramma pericoloso che l'Inghilterra agiterebbe a Berlino sia come medicastro, sia come rinforzo antichesesi della Francia. La Germania no concluderebbe immediatamente che essa ha avuto l'ultima parola nella questione della Ruhr. Ciò è assolutamente falso; ed essa ne approfitterebbe per procurare sempre più le sue cagioni. Noi crediamo perfettamente inutile ed anche pericoloso di procedere bloccandole per indurre la Germania a cedere. Se così si decidesse, tutto sarebbe da cominciare e ricominciare fra noi tre, come tutto si è dovuto ricominciare da tre anni a questa parte. Non vi è che l'affermazione di una volontà irrefutabile che possa far cedere la Germania. Se questa volontà è quella di tutti gli Alleati, la Germania cederà subito. Se questa volontà non è che quella di uno o due Alleati, la Germania cederà egualmente, ma cederà meno presto. Ad ogni modo, quando avrà ceduto, le relazioni tra la Francia ed essa saranno essere nella Ruhr quelle che erano nella riva sinistra del Reno; e per conseguenza il carattere ultimo della occupazione diverrà sempre meno importante, e le nostre truppe saranno progressivamente ridotte a quelle necessarie per il mantenimento della sicurezza.

« 5.o E' perfettamente esatto che la occupazione della Ruhr non è che un mezzo per giungere al pagamento delle riparazioni. Il Governo inglese dichiara a tale riguardo che il piano presentato nel gennaio scorso dal Governo francese non gli permetta essere mezzo sufficiente e pratico di regolamento, e chiede spiegazioni complementari sulle varie risorse che il Governo francese ha enunciate o fatto puramente indicative nella sua comunicazione anteriore. Prima di apportare su questi varii punti informazioni più particolareggiate, il Governo della Repubblica tiene a precisare che non è affatto in suo potere, dal punto di vista costituzionale francese, di modificare checchessia nel Trattato di Versailles.

« 6.o) Il Trattato ha determinato il modo col quale dovrebbe essere valutato il debito della Germania. Questo debito è stato valutato a 132 miliardi di marchi oro dalla Commissione delle riparazioni; e tale Commissione ha poi stabilito più esattamente l'importo dello stato di pagamento del 5 maggio 1921. Secondo il Trattato, il debito così fissato non può essere ridotto che col consenso unanime degli Alleati. Tutte le condizioni relative alla capacità di pagamento non possono dunque avere per effetto il condurre ad una riduzione; ma possono soltanto avere per conseguenza dilazioni di pagamento, finchè la capacità della Germania sia modificata. In tali condizioni la Francia, che si mantiene fedele al Trattato e che ne chiede semplicemente l'applicazione, non ha alcuna proposta da fare. Spetta quindi ai suoi Alleati, che credono necessari nuovi accordi, di precisare ampiamente come credono di poterli conciliare con i voti dei Parlamenti che hanno approvato il Trattato di Versailles ed autorizzato i capi di Stato a ratificarlo. Sotto riserva di queste osservazioni, noi ripetiamo che non si deve confondere l'ammontare del debito della Germania e la cifra che essa può sembrare in grado di pagare nell'ultimo prossimo. Il primo è fissato; la seconda deve essere calcolata dalla Commissione delle riparazioni, secondo la possibilità di pagamento che la Germania sembra ora offrire, e tenendo conto del suo stato economico attuale. E' da questo punto di vista che noi ci siamo posti quando abbiamo esaminato le risorse attuali della Germania, e quando abbiamo notato in particolar modo che gli Alleati, anche in caso di moratoria, potrebbero riscuotere proventi di certi beni nei territori occupati, come la Regia delle ferrovie e le miniere.

« Noi esamineremo volentieri i progetti eventuali di questi piani e di tutti gli altri quando avremo la speranza che il Governo britannico non si troverà in disaccordo con noi [illegible] che abbiamo indicato. Il Governo britannico rammenta del resto ancora una volta che sui titoli *Obbligazioni C* si vincolo a non ricorrere se non nella misura in cui i soli Alleati esercitassero contro la Francia i loro propri crediti.

« Il Governo francese rispetta ancora una volta il Governo britannico delle sue comunicazioni, e rimane interamente a sua disposizione per continuare, per il tramite dell'Ambasciata, questi cordiali scambi di vedute ».

Il secondo documento

Il secondo documento è la risposta del Governo francese alla nota britannica del 20 luglio, consegnata al Foreign Office dall'ambasciatore di Francia a Londra il 30 luglio. Analizzato il Governo francese si dichiara in questo documento disposto ad esaminare fin da ora col Governo britannico la proposta tedesca del 7 giugno; ma « è costretto a constatare che tali proposte non contengono l'impegno di porre fine alla resistenza passiva colla quale il Reich da sei mesi si oppone alla esecuzione del trattato di pace. A tale riguardo il Governo britannico considera che le risposte che gli sono state fatte dalla Francia sulla forma che assumerebbe l'occupazione della Ruhr dopo la cessazione della resistenza passiva non hanno tolto completamente il velo di incertezze che copre ancora la situazione in ulteriori delle sue parti. Il Governo francese ha risposto del suo meglio alle varie questioni che gli sono state poste a tale riguardo dal Governo britannico; se questo ne ha altre da presentargli, è pronto a dargli nuove risposte.

« Ma nel dobbiamo rammentare fin da ora il principio, che il Governo britannico d'altronde conosce fin dall'inizio della nostra occupazione, che la Francia e il Belgio non sgombreranno la Ruhr che a mano a mano che verranno versati gli importi per parte del Governo tedesco. Dopo quattro anni di attesa, di fruttifere di ogni sorta, di *ultimatum* non seguiti da effetti, di conferenze proposte dal Governo britannico e le cui conclusioni non sono state applicate, di moratorie successive accordate alla Germania, i Governi francese e belga sono giunti alla conclusione che l'atlante la procedura alla quale la Germania ha ricorso nel 1871 deve essere ormai applicata. Noi non abbandoneremo i pegni che teniamo se non progressivamente, e a mano a mano che noi saremo pagati.

« In quanto alla resistenza passiva, se la Germania la cesserà completamente, noi apporteremo alla nostra occupazione le modificazioni che riterremo compatibili colla sicurezza delle truppe e degli impegni a colla conservazione dei pegni nelle nostre mani. Se noi procederemo altrimenti, repudieremo la dichiarazione pubblica che abbiamo fatto a Bruxelles. Noi abbiamo troppa fiducia nell'amicizia del Governo britannico per supporre che esso possa mai chiederci una tale contraddizione, che si tradurrebbe in una nostra umiliazione e in esaltazione dello spirito di rivincita in Germania.

« Il Governo britannico ritiene che l'occupazione della Ruhr non ha prodotto gli effetti desiderati; ma noi non condividiamo questo pessimismo. Non bisogna infatti dimenticare gli scopi che noi abbiamo perseguito nella Ruhr. Non si trattava infatti di cercarvi il pagamento immediato e totale delle riparazioni; noi sappiamo benissimo che la sfruttamento della Ruhr da parte degli Alleati non produrrebbe da solo la somma necessaria, anche se il Governo tedesco, conformandosi al Trattato di pace, vi avesse lasciati prendere il carbone e ci avesse permesso di riscuotere le imposte che avevamo deciso di prendervi. Quello che noi volevamo era anzitutto e soprattutto creare in Germania, con una presa di pegni e colla coercizione, la volontà di pagare, di cessare un lavoro di organizzazione economica e politica del Reich, da farci preferire a lui le imbarazzo l'esecuzione del trattato di pace; di ottenere quello che noi abbiamo ottenuto: il riconoscimento cioè da parte della Germania che l'atlante la procedura alla quale la Germania ha ricorso nel 1871 deve essere ormai applicata. Noi non abbandoneremo i pegni che teniamo se non progressivamente, e a mano a mano che noi saremo pagati.

« In quanto alla resistenza passiva, se la Germania la cesserà completamente, noi apporteremo alla nostra occupazione le modificazioni che riterremo compatibili colla sicurezza delle truppe e degli impegni a colla conservazione dei pegni nelle nostre mani. Se noi procederemo altrimenti, repudieremo la dichiarazione pubblica che abbiamo fatto a Bruxelles. Noi abbiamo troppa fiducia nell'amicizia del Governo britannico per supporre che esso possa mai chiederci una tale contraddizione, che si tradurrebbe in una nostra umiliazione e in esaltazione dello spirito di rivincita in Germania.

« Il Governo britannico ritiene che l'occupazione della Ruhr non ha prodotto gli effetti desiderati; ma noi non condividiamo questo pessimismo. Non bisogna infatti dimenticare gli scopi che noi abbiamo perseguito nella Ruhr. Non si trattava infatti di cercarvi il pagamento immediato e totale delle riparazioni; noi sappiamo benissimo che lo

APPENDICE DELLA STAMPA (8

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Tutti volevano farmi bere; io però ho soltanto assaggiato qualche bicchierino di roccolo alla salute che, come sa monsignore, è sempre stato in onore...

— Il signor Giovanni vi ha detto quando verrà?

— Verrà domani mattina. Sarebbe venuto anche subito, ma prima vuol dare ordine alle tende, tappezzerie, specchiere del suo appartamento in anticamera, mi dimenticavo di dirlo, vi manda Arcone.

— Chi?

— Mastro Arcone, capo di mastro Rija maldino. Poi ha voluto il cavallo e la muta e giura e spergiura che, tra tutti e due, non vogliono più di quaranta lire.

— Per San Maurizio! Mi pare che soltanto la pelle ed i finimenti...

— Così credo anch'io, monsignore; perciò, innanzi di lasciarli menar via le bestie, ho voluto parlare con Vostra Signoria. Debbo farle entrare? Io non so più discutere con lui perchè finirebbe col convincermi che tocca a noi pagarlo per farci prendere le bestie.

— Che egli se le prenda e vada al diavolo in loro compagnia! Sarò dentr'oggi precisamente altre due senza sposa.

— Dove, monsignore?

— Per San Maurizio! Nello sgabello di mio padre.

CAPITOLO IV.

Nei primi anni di quel secolo, Ludovico d'Acaia aveva ristaurato il vecchio castello di Torino per farne la residenza della moglie, Bona di Savoia; e da quell'epoca il castello cominciò a chiamarsi *Palazzo di Madama Bona* o *Palazzo Madama* senz'altro. Questo allora segnava il limite orientale della città, essendo il Borgo Po una lunga e disordinata fila di case e casupole che dalla Porta Castello, — o *Fibellona*, come ancora la chiamavano i vecchi, — si stendeva verso il ponte in legno del fiume. E, mentre un muro a terrapieno, munito di numerose torri rotonde, cingeva da tre lati la piccola città, il suddetto lato orientale si stava allora rinforzando con tre bastioni.

Fin verso la fine di quel secolo decimoquinto, i duchi di Savoia non ebbero residenza fissa in alcuna città del ducato, ma si portavano da questa a quel luogo a seconda delle esigenze politiche ed amministrative, o secondo delle passioni e degli particolari capricci. Chambery, Ginevra, Borgo in Bresse, Thonon, Carignano, Torino, Pinerolo, Moncalieri erano i siti preferiti dai che narcisi in ambiziosi con seguenti che i duchi possedevano bensì un numero considerevole di castelli, ma non si avevano alcuna che bastasse a contenere tutta la Corte. Così anche il Palazzo Madama era a quella data sufficiente a contenere la numerosa famiglia ducale, per modo che le sorelle, gli zii, gli ambasciatori e le cariche primarie, che naturalmente seguivano la persona del principe, dovevano alloggiarsi fuori del castello. Il Gran Mastro, conte di Cortenay, il Gran Cancelliere, Antonio di Romagnano, il Gran Maestro di casa, Galeazzo de Nores, il Grande Scudiere, Verzo di Saint Sorlin, il Tesoriere generale Falletti, il Grande Elemosiniere abate Casanova, e molti altri eminenti personaggi alloggiavano nel vicino palazzo vescovile. — Accanto il vescovo, Monsignor Ludovico di Romagnano, offriva la stessa ospitalità della Prevostura del Duomo, — la maggior parte delle dame, dei paggi, cavalieri, la maggior parte delle persone addette al servizio della Corte, col relativo seguito di servi, cavalli e lettighe, dovevano ingegnarsi di trovare alloggio nelle case dei cittadini e nelle osterie. — Il che spiega come la popolazione dei Portoneri, quasi la sola ora di servizio, abituata con la sua esperienza — e spiega l'Ordinato col quale si preoccupava ai forestieri di riservare tutte le loro camere agli ufficiali che stavano per far ritorno dall'assedio di Mondovì.

In una camera del primo piano, sul lato meridionale del Castello, stava il duca Ludovico di Savoia.

Il duca Ludovico — figlio del grande Amedeo VIII, il *pacifico* — toccava i sessant'anni. Aveva sposato la famosa Anna di Cipro, che l'aveva fatto padre di 12 figliuoli, quasi tutti dei quali, all'epoca del nostro racconto, avevano contratti illustri matrimoni. Carlo, il primogenito, aveva sposato la figlia di Luigi XI, re di Francia; — Amedeo aveva sposato la nipote Jolanda, sorella del re; — Luigi aveva impalmato con Caterina regina di Cipro; — Volfango partecipò per se e per Filiberto tali matrimoni, che avevano lo scopo di unire sempre più la casa di Savoia, — ed il ducato di Savoia, per la sua posizione geografica, era causa di disordine e malcontento.

Ludovico era circolato su un seggiolone imbottito di piuma, col piedi stesi verso un bel fuoco crepitante in un enorme caminetto. Aveva gli occhi socchiusi e tutta la persona immobile fuor che le mani, le quali egli con moto lento ed incessante faceva scorrere l'una sull'altra. Sentendo sollevare la portiera, domandò a mezza bocca:

— Chi è, Stefano?

— Il signor protomedico, Sire.

Stefano Paco era il più vecchio ed il più fidato de' suoi camerieri. Il protomedico era mastro Giulio Pantaleoni di Conflenza, dottore fisico di grande celebrità in Italia ed in Francia; era sui 45 anni, di media statura, aveva in testa coperta da una falda e scarmigliata capigliatura, la faccia quasi nascosta dentro una gran barba grigia ed arruffata. Vestiva molto negletto, imitando i suoi discepoli della Studio allermavano che il suo padrone doveva essere quello stesso che indossava 22 anni prima, all'epoca del suo matrimonio con madonna Luciana di Casalino.

— Sei tu, Giulio?

— Son io, Sire, — rispose l'archiatra, portandosi dietro il seggiolone di Ludovico. — Sono arrivato ieri sera. Come ha passati questi giorni Vostra Magnificenza?

Il duca sospirò.

— Non parliamo di me, Giulio. Sai stato a Borgo? Come sta Amedeo?

— Un po' meglio, ed andrà sempre migliorando se seguirà la cura che gli ho prescritta.

— Che cura gli hai prescritta?

— Alcune pillole di mia invenzione, una abbondante di latte e formaggio, molto moto, e minor abuso di astinenza.

— Ingoierà le pillole e trangugierà il latte, ma quanto alle pratiche religiose... Tu non le conosci, Giulio!... Hai visto un che suo figlio?

— Monsignor Carlino, come suo padre, avrebbe assai bisogno d'aria e di moto.

— E mia nuora?

— Madama Jolanda? Ha salute da vendere.

— Sulla storia! Chi troppo, chi troppo poco; mai la misura giusta. Hai già veduta mia moglie?

— La signora duchessa ha sempre quella tossettina che non mi piace. Vostra Magnificenza dovrebbe costringerla a lasciare le cure del governo e ritirarsi in qualche città meno fredda di questa.

Ludovico voltò alquanto la testa verso il protomedico sorridendo con amarezza.

— Eh, io credi che la vita d'un sovrano sia come quella d'un pacifico mercante? Se non ce ne curiamo io e mia moglie del governo, chi se ne occuperebbe? E siccome, per quel che mi riguarda, fu conosci fin troppo le miserabili mie condizioni di salute...

(Continua).

DIFFIDA

Visto la sentenza del TRIBUNALE DI GENOVA nella causa contro il Sig. Salvatore CRITELLI di Sampierdarena in data 12.1.1922, qui sotto in parte riprodotta, DIFFIDO chiunque di commerciare le varie imitazioni, contraffazioni ecc. della mia originale, genuina:

N°4711. Eau de Cologne

(Etichetta Verde-Oro)

che trovasi nuovamente in tutti i buoni negozi del genere. QUALITÀ INVARIATA DA 130 ANNI!

Sentenza per Contraffazione:

Il Tribunale

Dichiara che i nomi usati dal Critelli costituiscono una contraffazione di quelli legittimamente usati dall'attore Mülhens .....

Inibisce al Critelli l'uso di detti nomi .....

Condanna il Critelli al risarcimento dei danni liquidando a favore del Mülhens una provvisionale di

Lire 50000.—

Condanna il Critelli alle spese tutte

Dichiara la sentenza provvisoriamente eseguibile nonostante appello

NB. Tale sentenza è stata pronunciata nel giorno della Corte d'Appello in data 19.3.21.

Ferd. Mülhens, N°4711, Colonia s. R.

Fornitore di S.M. la Regina Madre.

— Casa fondata 1792. —

Rappresentanti-Concessionari per l'Italia e Colonie:

L. Marielli & C. - Firenze, Via Bolognese 62-66.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, cuiburni, fili armonici, nastri temperati, vasto assortimento. — Via Magenta, 8. 48527

ASSORTIMENTO macchine per legno, seghe, trapani liquidansi. — San Secondo, 4a. 50439

AUTOLAVE, lustrino a 3 fere, sagliero alternativo, smorigliatrice, calibratrici lastre, compressore aria, [illegible] sega circolare, vendonsi occasione. — [illegible] via 100 C, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO mercerie, bauli, trecce, pizzi con tessuti. — Via Giulio, 34. 50299

CAMBIO [illegible] cuoio, cuoio qualità e prezzo vendo. — Broglio, Castello 11. 50007

CHI vuole formarsi industria domiciliare, acquisti macchine maglieria. — Wedermann-Tum, Leonardo Vinci, 30, Roma. U. 2630 T.

DINAMO volts 120, HP 180, 87,10 vendesi. — Scrivere avviso 98 C, Unione Pubblicità, Torino.

FRIGORIFERO 700 frigorie acido carbonico occasione. — Gili, via Lanzo, 45. 50420

LIQUIDO trasila quattro facce, sega alternativa, piallo a filo, spessore, tuberi, morisca, affilatrice, segno nastro. — Minori, via Villafranca, 8a. 50442

PELLI per abiti grande stock. Chiedere offerte avviso 60 C, Unione Pubblicità, Milano. U. 2630 T.

VENDESI lettiga smontabile coperta lamiere, imp. 180, — Falegname, Nizza, 160. 48127

VENDO locale, torni, trapani, frese fisse, limatrici, rabot, filiere vari assortiti. — Via S. Ambrogio, 30.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CALZATURIFICIO importante cerca abili tagliatori, orlatrici, calzolai macchina, mano. — Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità, Torino. 50385

CAPO calzerato, abile costruzione calzate vapore e solidatura autogena, cercasi da importante officina. — Inviare offerte dettagliate e documentate a C. Martina e Figli, via Barbo, 9, Torino. 50023

CERCANSI abili lavoranti rettifica dipendenti. — Vinaglio, 36. 50413

CERCANSI abilissime lavoratrici ed abilissime sarte; esigesi capacità assoluta. — Carpinello, Ponte Mosca, 45. 50441

CERCASI dattilografa intelligente, svelta; necessario indicare pretese, chiarità. — Scrivere avviso 104 B, Unione Pubblicità, Torino. 50400 bis

CERCASI provetta stenodattilografa, corrispondente francese, inglese, da primaria Ditta, per assunzione immediata; eligesi serie referenze e pretese. — Scrivere avviso 110 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina contabile corrispondente, indicare posti occupati, referenze. — Scrivere avviso 96 C, Unione Pubblicità, Torino. 50412

CERCO abilissima commessa calzature ma anche orlatrice, con serie referenze. — Scrivere avviso 113 L, Unione Pubblicità, Torino. 50404

CERCO donna svelta lavori manuali, disposta con lo corrente 6-8 ore. — Allegro, Giulio, 3. 50379

CERCO donna tutto servizio con serie referenze. Presentarsi portineria corso Regina Margherita, 52.

CORRISPONDENTE stenografa, con buona pratica, ricercasi da importante Ufficio elettrotecnico. Scrivere indicando posti occupati, referenze, avviso 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 50396

GRAVATTAIE signorile, lavoro assicurato, operai. — Galleria Nazionale.

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, [illegible] pel prossimo San Martino. — Scrivere avviso 133 L, Unione Pubblicità, Torino. 50390

[illegible] cercansi subito per Ancona, impiegati ed incaricati per la propaganda e vendita articoli. — Offerte con documenti ed avviso 500 T, Unione Pubblicità, Ancona. U. 2626 T.

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio — **Via Vanchiglia**, 21. 50396

PULITORE lunetta cerca Magazzini corso Marsiglia, angolo corso Grimaldi. 50373

RAGAZZO cerca Casa primaria. — Presentarsi martedì, dalle 9 alle 2.30, corso Palestro, 2. 50396

TECNICO progetto e preventivi cerconsi subito per impianto di riscaldamento e lavatoi. — Offerte dettagliate di opere eseguite, referenze e pretese ad avviso 140 B, Unione Pubblicità, Ancona.

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ASSISTENTE costruttore tecnico, buona referenze, pratico qualsiasi lavoro, disegni, cer. qualsiasi. — Scrivere avviso 109 B, Unione Pubblicità, Torino.

DOMICILIO accetterebbe corrispondenze stenodattilografo inglese, tedesco, francese, impiegherebbesi pure. — Scrivere avviso 125 L, Unione Pubbl., Torino.

CONTABILE pivotto, partita doppia, amministra, disponendo ore libere, offresi; referenze primarie. — Scrivere avviso 170 L, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE Banca, desiderando stabilirsi Piemonte, semmai reddito direzione Istituto opiare seria Azienda. — Scrivere avviso 172 L, Unione Pubblicità, Torino. 50455

FATTORINO intelligente con cauzione cerca impiego stabilmente o interinalmente. — Scrivere avviso 174 L, Unione Pubblicità, Torino. 50457

FERRAMENTA [illegible] offresi orologio. — Farra, [illegible] Torino. 50416

GIOVANETTA [illegible] buona pratica, offresi relativamente [illegible] — Offerte avviso 1 L, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE civile, agronomo, trentenne, offresi, amministrazione azienda rurale, qualunque occupazione decorosa, qualunque residenza, serie referenze, cauzione assicurata. — Scrivere avviso 114 B, Unione Pubblicità, Torino. 50403

IMPIEGATO primarie referenze offresi qualsiasi lavoro ufficio; disposto viaggiare; eventualmente magazziniere; mite pretese. — Pipino, Cavour, 1.

MAESTRO Banda musicale anziano, celibe, assumerebbe posto in provincia; copone strumenti ad arco; condizioni mite. — San Benigno Canavese, posta. 50008

OPERAIA, buone referenze, cerca stabile occupazione presso stabilimento Torino. — Scrivere avviso 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 48745

RAGIONIERE pratico, conoscenze lingue, primarie referenze, offresi; mite pretese. — Scrivere avviso 71 B, Unione Pubblicità, Torino. 50013

RAGIONIERE provetto impiantarebbe, tarrebbe contabilità ore serali, festivi; mite pretese. — Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità, Torino. 50012

SIGNORA Genova cederebbe lavori domestici direzione casa compenso camera e solitto. — Scrivere avviso 109 C, Unione Pubblicità, Torino.

RICAMBIA tecnico, dattilografa, impiegherebbesi anche mezza giornata. — Scrivere avviso 171 [illegible] Pubblicità, Torino. 50370

STAMPI decoupoir specialista attrezzature minuterie accetta lavoro. — Allasia, Giulio, 5. 50373

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, attualmente impiegata, causa lontananza ufficio, cambierebbe 1.o ottobre. — Scrivere avviso 163 L, Unione Pubblicità, Torino. 47965

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio esclusivamente ore serali. — Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità, Torino. 47967

VENTRICHIERE riduce grassi, buon parlatore, ottimo conferenziere, impugnante, licenza ricostituzione, occupazione presso azienda o viaggiatore, offresi referenze, provvedibile cauzione. — Scrivere Giuseppe Bellora, Esattoria imposte, Reggio Calabria. 14751

Società anonimi rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni Avviatissima importante drogheria centrale, adiglio, rimetto 30.000-30.000. — Gilotta, Roma, 32.

A. A. A. Avviatissima confetteria, pasticceria, caffè via principale, alloggio, cedesi prezzo convenientissimo. — Gilotta, Roma, 32.

A. A. A. Avviatissima drogheria città provincia, cedesi subito, avviamento 400. — Gilotta, Roma 32.

A. A. A. Avviatissima latteria, commestibili, alloggio, miglior centro operaio, cedesi 8000. — Gilotta, Roma, 32.

A. A. A. Avviatissima trattoria con alloggio centro Savona, cedesi urgenti motivi 20.000. — Gilotta, Roma, 32, Torino.

A. A. A. Avviatissimo alimentario, pane, macchi, corso centrale, alloggio, cedesi 28.000, occasione. — Gilotta, Roma, 32.

A. A. Avviatissimo maglierie, confezioni, a macchine, lavoro assicurato, cedesi 18.000. — Bride Galliari, 12.

A. A. A. 15.000 ricetto Latteria, commestibili, vini, forte lavoro. — Rivolgersi Ferraro, via Nizza, 35.

ALBERGO 12 camere, ristorante servizio 100 persone, avviatissimo, posto importante Valle Susa. Cedesi 25.000. — Vallino, Roma, 20.

AVVIATISSIMA officina riparazioni motociclette, macchinario completo per funzionamento, lavoro assicurato continuativo, cedesi per motivi famiglia, quarantamila, eventualmente assoc. cedesi pratico ramo. — Palma, Regina Margh., 193.

AVVIATISSIMO generi alimentari ult. grandiosa Allegria, fitto 300 mensili cedesi subito. — Alessandria Giuseppe, Canale d'Alba. 18579

AVVIATISSIMO mercerie, pianelleria, rimettesi senza merce, affarone. — Caffè Sole, Lanzo, 30.

AVVIATO commestibili, vini, pane, pasta, cedesi Posizione centralissima. — Portinaio via Martinetto 8 tre-cento franchi cedo, ritiro commercio, in Parigi, importante garage; ottimo affare. — Delmastro, 11 Ilaire, 22, Torino. 18734

CAFFE' bar, avviatissimo, centralissimo, cedesi Sampierdarena. — Rivolgersi Peppa, negozio di cuoio, piazza Cinque Lampadi, 30, Genova.

CALZOLERIA centrale da rivendere, lunga capitolazione, fitto mite. — Scrivere avviso 140 L, Unione Pubblicità, Torino. 50304

CARTOLERIA centrale, gas, luce, locale, cedesi subito. — Quartieri, 7. 50402

CEDESI avviato negozio mercerie, confezione, lingerie, corso San Salvario. — Cappelleria Marciano, corso Peschiera, 4. 50416

CEDESI piccolo, privato Commestibili, rivendita pane, vicino porta Nuova prezzo mite. — Rivolgersi Brodaletta via Saluzzo, 3. 50399

CEDESI Salumeria cittadina, ajour, mercerie, anche parte. — Via San Donato, 32, Elso. 50404

CERCASI persona volonterosa, intelligente, Torino, di buona volontà, per commissioni, preferibile pensionato, referenze, eventuale piccola cauzione. — Scrivere Giuseppe Bellora, Esattoria imposte, Reggio Calabria. 14751

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGITASILE, al conto vendo palazzina dieci camere, comodità moderne, bagno, chiave inglese. — Bernezzo, Casalborgone, 26. 50367

ACQUISTO terreno o piccolo fabbricato tra via Cibrario-Duchessa Jolanda, entro vecchia cinta. — Scrivere avviso 96 B, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Casa nuova, rialzato, due camere, 300 terreno. — Severina, via Donzelli, oltre Campidoglio, Borgo Nuovo. 50134

ALASSIO. Vendesi grandiosa proprietà. — Arietti Lucia, Alassio. 18749

A. Vendo palazzina libera, sette camere, duemilacinquecento metri frutteto cintato. — Stradale Francia, 200. 50254

BERGAMO, Tamporlo Tasso, 11, vendo villino libero, delizioso villeggiatura, abitabilissimo sempre. Tramvia 14. 50225

CASA palazzina 14 ambienti, tutte comodità, scalone marmo, giardino inglese, frutteto, tutto cintato, tram, posizione incantevole, 115.000. — Ouvrier, Cavallo Marco, 4. 50255

PALAZZINA libera completamente, formata tram, vendesi ottimo affare. — Gilotta, Roma, 32.

PALAZZINA via Cibrario, ampie camere, due alloggi, confort, giardino, garage, posizione magnifica, abitabile ottobre, quasi ingiusta 24 anni. Vendo. — Scrivere Cibrario 85, portiera. 50429

PARTENDO, vendo, prezzo eccezionale, villetta sette ambienti, luce, cantine, alloggio giardiniere, tettoia, selmila metri cintati frutteto, vili, posizione incomparabile, collina rinomata amenissima, breve distanza Torino. — Scrivere avviso 80 H, Unione Pubblicità, Torino. 50321

VENDESI casa sedici camere e cantine, due cancelli liberi, acqua e luce, cortile, ampio terreno giardino, lire 35.000; esclusi mediatori. — Rivolgersi signor Commendatore, corso Vinzaglio, N. 3, Torino. 50115

VENDESI casetta libera, quattro camere, bagno, giardino. — Via Leyni, 72. 50301

VENDESI casetta tre camere, cucina, libera subito — Ponte Mosca, 108. 50324

VENDESI terreno fabbricabile d'angolo, mq. 900, via Guglielmetto, Sassari, 8. 17940

VENDO casa angolare, negozi, alloggi, vuoti, bella posizione. — Rivolgersi via Cigna, 115. 17943

VENDO casa principal corso, cinque doppi ambienti, buone condizioni. — Gaglia, corso Francia, 220.

VENDO casa signorile bella posizione, forte reddito 45 varii, 220.000. — Giraldenghi, Perosa, 52.

VENDO casetta sei camere, giardino, disponibili tre mobiliate, laboratorio, luce, forza. — Ponte Mosca, 121. 17944

VENDO centro paese Pino Torinese villa 17 vani, acqua, luce, [illegible] giardino, cinta, altre comodità. — Rivolgersi Pino. 17941

VIGONANZE borgo Nuovo, Torino, da vendersi villa di fabbricato civile adatto per più ditta, Albergo, Uffici, locali per esposizione e vendita. — Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità, Torino. 18025

VILLEGGIANTI. Affittasi palazzina dieci camere mobiliate, Valle Aosta, 1000 s.m., lire 900 fitto ottobre. — Vallino, Roma, 20, Torino.

45.000 vendo palazzina cinque camere. — Via Pinerolo 17, capolinea 8. 50271

50.000 vendo casa nuova, vani 60, alloggio libero. — Orlando, corso Oddone, 69.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI due camere vuote. — Scrivere avviso 168 L, Unione Pubblicità, Torino. 50405

AFFITTANSI ultimo piano Solferino stravuoti locali con annessi sotterranei abitabili, adatti per lana, magazzini con deposito, ecc. — Offerte avviso 153 A, Unione Pubblicità, Torino. 1000

AFFITTASI alloggetto elegantemente ammobiliato. — Grimea, 26. 50417

AFFITTASI, causa partenza, alloggio centrale, signorile, cinque belle ambienti, libero settembre. Mostra liet. — Scrivere Farmacia Galiano Mondovì.

AFFITTASI elegante mezzanino, sala pranzo, cucina, bagno, termosifone ascensore, telefono. — Scrivere avviso 174 L, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI salone grande, con 400, forza, terreno, cortile. — Valperga, 5.

AFFITTASI [illegible] negozio corso Vittorio Emanuele, presso Porta Nuova. — Rivolgersi ditta Zambeletti, corso Raffaello, 30. 72001

AFFITTO alloggetto vuoto 3 vani signorile prezzo modico, Barriera Casale. — Accoto, Fara Borgaro, 10.

AFFITTO magazzino, vasto locale, adiac. ingresso, vicino Smistamento. — Romano, corso Spezia, 30.

AFFITTO piccolo, grande alloggetto vuoto, ammobiliato. — Modello, Saluzzo, 6. 50247

ALLOGGIO quattro ambienti in casa signorile ai ritorni ed arquisterai. — Offerte avviso 104 B, Unione Pubblicità, Torino. 50045

ALLOGGIO 4 o vani ad[illegible] vuoto o ammobiliato. Vicinio ospedale. — Ancona, Barbaroux, 24. 50402

ANNUALITA' antiquissima, ottimo per allevatori e negozi per cani rinomatissimi, signore per lavoratori. Locanda tranquilla. — Scrivere casella postale 311, Torino.

APPARTAMENTI convenientissimi a. corso, vari mesi Porta Susa, vendesi proprietà. — Stabile San Tommaso, 29. 50401

AUDINA [illegible] primissimo piano due o tre camere vuote 1.o settembre. — Rivolgersi Provveditoria via Regnolo, 4. 50417

BAMBRA centralissima conveniente alloggio ammobiliato persona seria. — Bodini, Nizza, 36. 50400

CEDESI bottega, retro e [illegible]. — Arese, via Nizza, 32. 50411

CEDESI bottega, retro vini, cenico operaio, affari bili. — San Bartolomeo, sotto. 50424

CEDO due camere, pane modello. — Corso Vercelli 69, portinaio. 50427

CEDO locale in corso Tirreno, adiac. centro, ad uso circa. — Brocelo, Pinerolo, 2. 50426

CEDO tre locali, uso ufficio, via Porta Nuova, 9, terzo piano. — Scrivere avviso 36 H, Unione Pubblicità, Torino. 50426

CEDO e ritiro vasto personale sala cinematografo impiegando capitale per cambio. — Scrivere avviso 177 L, Unione Pubblicità, Torino. 50458

CERCANSI due piccole camere ed uso piccola cucina, eventualmente mezzanino mobiliato. — Via Cavour, 7. 50419

CERCASI due camere ed uso cucina, mobiliate, [illegible] Stefano Porta, 3. 50418

CERCASI due camere amm